



FIDAE

FEDERAZIONE ISTITUTI  
DI ATTIVITÀ EDUCATIVE

# docete

Valutazione degli  
apprendimenti: quotidiana  
palestra di legalità

Il contributo  
di papa Francesco  
ai percorsi  
di Educazione civica

Imparare con entusiasmo.  
Gli ingredienti  
della motivazione

# 28

ANNO VII

GENNAIO-FEBBRAIO 2022



- Rappresenta gli Istituti di Educazione e Istruzione di ogni ordine e grado, dipendenti o riconosciuti dall'Autorità Ecclesiastica.
- Non ha finalità di lucro. Promuove attività di formazione, aggiornamento, sperimentazione, innovazione e di coordinamento.
- Edita il periodico DOCETE (organo ufficiale della Federazione), Quaderni FIDAE, Notiziario, CD.
- Rappresenta gli Istituti federati presso le Autorità religiose e civili, nazionali ed internazionali.
- È membro dell'OIEC (Office International de l'Enseignement Catholique), del CEEC (Comité Européen pour l'Enseignement Catholique), del CNSC (Consiglio Nazionale Scuola Cattolica della CEI), del CSPI (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione).
- È ente di formazione accreditato presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

## ORGANISMI DELLA FEDERAZIONE

### PRESIDENTE NAZIONALE

Virginia Kaladich

### VICE PRESIDENTI

Sebastiano De Boni

Maria Paola Murru

### SEGRETARIA NAZIONALE

Mariella D'ippolito

### TESORIERE

Andrea Forzoni

### GIUNTA NAZIONALE

Andrea Andretto

Clara Biella

Vitangelo Denora

Barbara Rossi

### CONSIGLIERI

Francis Contessotto

Francesca Palamà

Gabriele Ravaglia

### PRESIDENTI REGIONALI

ABRUZZO – MOLISE

Laura Schiaroli

CALABRIA

Maria Ausilia Chiellino

CAMPANIA Giustina Caprio

EMILIA ROMAGNA

Saverio Gaggioli

FRIULI VENEZIA GIULIA

Lorenzo Teston

LAZIO Clara Biella

LIGURIA

Andrea Melis

LOMBARDIA

Barbara Rossi

MARCHE – UMBRIA

Antonia Casotto

PIEMONTE – VAL D'AOSTA

Daniela Mesiti

PUGLIA – BASILICATA

Stefania Tetta

SARDEGNA

Silvia Argiolas

SICILIA

Vitangelo Denora

TOSCANA

Stefano Liccioli

TRENTINO ALTO ADIGE

Nicola Toffanello

VENETO

Maria Chiara Cavaliere

## SOMMARIO

- 2** **EDITORIALE DEL PRESIDENTE** Un 2022 carico di segni di speranza  
VIRGINIA KALADICH
- 3** **EDITORIALE DEL DIRETTORE** Un anno di rinascita  
GIANNI EPIFANI
- 4** **ATTUALITÀ** Il contributo di papa Francesco ai percorsi di Educazione civica  
ILARIA BALDUCCI  
E ANDREA ANDRETTO
- 8** Valutazione degli apprendimenti: quotidiana palestra di legalità  
RENATO ROVETTA
- 13** **L'OPINIONE** I dati per aiutarci a capire la scuola  
ROBERTO RICCI
- 19** **INCONTRI** Lo sguardo, a quattrocchi, sulla scuola nel tempo della pandemia e del Sinodo sulla Chiesa  
SIMONE CHIAPPETTA
- 23** **FOCUS ON** Valutazione formativa e dimensione euristica dell'esperienza didattica  
LUISA BARTOLI
- 27** VINDICE DEPLANO Cercando la materia di cui son fatti i sogni
- 32** **STORIE** Quando la bellezza salva il mondo, a partire dalle periferie  
STEFANIA CAREDDU
- 36** STEFANIA CAREDDU Perché nessuno resti indietro
- 40** **INFO ASSICURATIVE** La polizza di Responsabilità Civile. Informazioni per la denuncia dei sinistri  
FRANCESCO LORENZINI
- 43** **NORME E SENTENZE** Sull'onere della prova in caso di infortunio dell'alunno  
NOVELLA CATERINA
- 45** **APPROCCI** Imparare con entusiasmo. Gli ingredienti della motivazione  
GABRIELLA PICERNO
- 49** **SUI PASSI DI PAPA FRANCESCO** Un'educazione feconda si trasmette con umiltà  
VINCENZO CORRADO
- 51** **CINEMA** La dignità nell'ammettere i propri limiti  
ALESSANDRA DE TOMMASI
- 53** **LIBRI** Un contadino nel campo delle malattie  
EMANUELA VINAI
- 55** **POSTA**  
*vk*



**VIRGINIA KALADICH**  
Presidente nazionale  
della FIDAE

## Un 2022 carico di segni di speranza

**E**iniziato un nuovo anno, colmo di segni di speranza. Mi soffermo su due particolarmente significativi.

• Papa Francesco nel messaggio per la Giornata della Pace 2022 ci riempie di gioia e anche di responsabilità facendoci sentire, in questo momento straordinario, veri costruttori di pace.

Oggi i nostri ragazzi, per superare il peso della pandemia, hanno bisogno di una scuola nuova, che abbia il coraggio di mettere in campo nuovi modelli basati sulla cura, sulla relazione, sul lavorare insieme e sul nuovo Patto Globale.

Occorre puntare sulla formazione per l'insegnamento dell'educazione civica, sull'educazione al volontariato, sull'implementazione dell'educazione ambientale e della pastorale scolastica.

In questa linea, la FIDAE continua, anche per il 2022, con percorsi formativi attenti a proporre riflessioni e strategie che sappiano cogliere davvero la sfida presente e futura per le giovani generazioni”.

• Il Ministero, con la costituzione del *Gruppo di lavoro con compiti di consulenza, proposta e supporto tecnico, scientifico e metodologico all'area della parità scolastica*, ci incoraggia a non demordere nel far sì che la libertà di scelta educativa in Italia diventi realtà.

I temi posti sul tavolo: Anagrafe scuole paritarie – Contributi – Disabilità – Docenti – Rapporti con gli USRR (*ritardi pagamenti – costituzione di tavoli della parità...*).

L'augurio per tutti è questi segni di speranza ci trovino protagonisti attivi e proponenti.

Buon 2022!

DUC IN ALTUM!



**GIANNI EPIFANI**  
Direttore responsabile  
di *Docete*

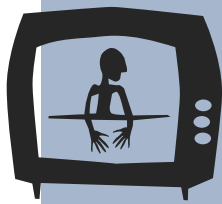
## Un anno di rinascita

**Q**uesto in uscita è il primo numero di *Docete* nell'anno 2022; un anno da cui ci si aspetta tanto, non solo perché è un nuovo inizio, come sempre, ma anche in considerazione delle faticose circostanze degli ultimi tempi che portano, oggi, a sperare con forza di uscire finalmente e definitivamente dall'emergenza.

Serve dunque un augurio speciale e lo faccio prendendo in prestito le parole lette in un articolo di Alessandro D'Avenia, scritto in occasione del Natale, inno e auspicio alla rinascita cioè alla nascita che si rinnova ogni anno.

Una rinascita che, nello spirito dell'articolo, è, e deve essere, innanzitutto interiore ma che, in quanto rigenerazione, mi ha fatto pensare, metaforicamente, anche al mondo della scuola, specialmente nell'ultimo anno, e alla determinazione di tutti i suoi protagonisti, presidi/coordinatori, docenti, studenti, famiglie, personale, nel sostenere e intraprendere il percorso di ritorno alla vita.

*“Sono venuto al mondo... per nascere ogni giorno di più ed essere ogni giorno sempre più vivo”* sottolinea l'autore in un passaggio. È questo l'augurio che rivolgo a ciascuno e ai ragazzi in particolare. Che sappiano sentire l'energia della rinascita e sappiano viverla a pieno, con l'entusiasmo, i sogni e la forza dell'età, sotto la guida sapiente degli insegnanti e dei genitori.



SUOR ILARIA BALDUCCI  
E DON ANDREA  
ANDRETTO

Componenti  
della Commissione  
di studio per  
l'Educazione civica

## IL CONTRIBUTO DI PAPA FRANCESCO AI PERCORSI DI EDUCAZIONE CIVICA

*In una scuola cattolica, i temi del Patto Educativo Globale possono diventare le colonne portanti dell'insegnamento dell'Educazione civica, senza tuttavia tradire le tre grandi direttrici (Costituzione, Cittadinanza Digitale e Agenda 2030) che comunemente lo ispirano.*

*Compito dell'insegnamento dell'Educazione civica, in una scuola cattolica, è di formare le giovani generazioni a una cittadinanza attiva, che vede nell'impegno politico la sua massima espressione, e di mediare una sensibilità tipica della Dottrina sociale della Chiesa: la stretta relazione tra bene della persona e della comunità*

**P**apa Francesco invita a riflettere sulle modalità “alternative” e specificamente cattoliche con le quali progettare i percorsi di Educazione civica delle nostre scuole; facciamo esplicito riferimento alla dimensione della **fraternità**, della **partecipazione** e della **corresponsabilità** come contributo evangelico e possibile chiave ermeneutica di una disciplina laica<sup>1</sup>. Obiettivo di questo contributo è dunque quello di offrire spunti per avviare un processo di riflessione, a cui faranno seguito interventi formativi specifici della Commissione FIDAE per l'Educazione civica, volto a pensare in maniera intrinsecamente congiunta l'impegno per il Patto Educativo globale e l'insegnamento curricolare dell'Educazione civica.

Compito dell'insegnamento dell'Educazione civica, in una scuola cattolica, è quello di formare le giovani generazioni a una cittadinanza attiva, che vede nell'impegno politico la sua massima espressione; in contesti multiculturali il principio etico che la fraternità illumina come assoluto per ogni cittadino è quello del riconoscimento: “l'altro essere umano” chiede di essere riconosciuto come un fratello “degnò di “essere” e di “amore” nella sua ricchezza e singolarità non omologabile.

Unitamente a quanto sopra affermato, riteniamo che l'Educazione civica abbia il compito alto di mediare una sensibilità ti-

<sup>1</sup> <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2021/10/05/0631/01347.html>

**Vorremmo dare la priorità alle grandi tematiche del Patto Educativo Globale, così come sono state delineate nel Vademecum della Congregazione Vaticana per l'Educazione Cattolica**

pica della Dottrina sociale della Chiesa: la stretta relazione tra bene della persona e della comunità. In questo senso potrebbe essere utile una riflessione di una filosofa italiana, Alessandra Gerolin, quando afferma:

*«nel dialogo con gli altri ciò che emerge è l'esigenza di senso che caratterizza il vivere umano, la quale si traduce nella ricerca di beni ritenuti fondamentali per la realizzazione della propria vita (tale dimensione non viene ultimamente elusa neppure dal liberalismo più radicale). Come sottolinea A. MacIntyre, dal momento che molti nostri beni sono beni condivisi, le decisioni concernenti il ruolo di tali beni nella nostra vita non possono prescindere da quelle relative al loro ruolo nella vita della comunità. Il proprio bene individuale, inoltre, è identificabile solo nella consapevolezza dei propri beni comuni, che – a loro volta – richiedono un ragionamento comune: in tal senso, osserva il filosofo scozzese, «ragionare assieme sul bene comune vuol dire ragionare politicamente». Secondo tale prospettiva, l'attività politica non è riservata a pochi “professionisti”, ma va considerata come un'attività quotidiana che riguarda ogni persona adulta e di cui ciascun cittadino si deve fare carico; in tal modo viene superato quel rigido dualismo tra sfera pubblica e sfera privata che mette a repentaglio l'esercizio stesso della cittadinanza, esponendolo al pericolo dell'esclusione e della demagogia»<sup>2</sup>.*

**C**i domandiamo dunque se – pur in una fedele ottemperanza della normativa vigente – l'attività quotidiana del pensare il “bene comune”, non sia il compito specifico che il patto globale assegna ad ogni istituzione educativa che si occupi della formazione della persona e del cittadino.

L'approccio che si intende proporre ribalterebbe la prospettiva corrente che vede nella *Costituzione*, nella *Cittadinanza Digitale*, negli obiettivi dell'*Agenda 2030* la matrice dei contenuti da affrontare in un'ottica interdisciplinare. Vorremmo invece dare la priorità alle grandi tematiche del *Patto Educativo Globale*, così

<sup>2</sup> A. GEROLIN, *Cittadinanza*, <https://www.dizionario dottrina sociale.it/Voci/Cittadinanza.html>9

come sono state delineate nel Vademecum della Congregazione Vaticana per l'Educazione Cattolica, rintracciando in esse le “colonne portanti”, in termini di obiettivi educativi, che rendono così possibile una rivisitazione non solo teorica ma etico pratica dei contenuti delle tre grandi predette aree.

Un simile approccio può offrire a ogni scuola il vantaggio di formulare il *curriculum* non in modo diacronico, come una successione di temi da affrontare, secondo la logica del programma da completare, ma in modo sincronico. Per specificare ulteriormente cosa intendiamo proporre, qui di seguito offriamo una sinossi che potrebbe rendere più chiara la prassi che le scuole potrebbero seguire:

<b>TEMI DEL PATTO GLOBALE</b> <a href="https://www.educationglobalcompact.org">https://www.educationglobalcompact.org</a>	<b>OBIETTIVO</b> Il cittadino italiano ed europeo, il cittadino globale digitale, il protagonista dell'agenda 2030 è una:
<b>Centralità della persona</b>	<b>persona libera, sensibile al bello, dotata di intelligenza, coscienza morale, capace di mettersi alla ricerca del bene</b>
<b>Dialogo intergenerazionale</b>	<b>persona che ha diritto di esistere ed essere protagonista in ogni fase e condizione di vita</b>
<b>Promozione della donna</b>	<b>persona che crede nella possibilità di superare la durezza del cuore che non lascia spazio al progetto originario di un'uguaglianza nella differenza tra uomo e donna</b>
<b>Tecnologia ed ecologia integrale</b>	<b>persona che si percepisce libera in un mondo già dato prima del suo esistere, che richiede l'ingegno umano per uno sviluppo sostenibile, che chiede di essere habitat materno anche per le generazioni successive</b>
<b>Pace e cittadinanza</b>	<b>persona che crea relazioni armoniche con gli altri esseri umani, nella continua ricerca del bene comune</b>
<b>Culture e religioni</b>	<b>persona capace di accogliere e convivere con l'Altro da sé per cultura e religione, percependolo come un fratello</b>



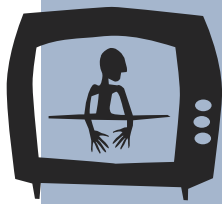
Questa impostazione renderebbe possibile una maggiore integrazione dei saperi, che potrebbero contribuire, secondo la propria specifica prospettiva epistemologica, al tema in questione, in modo non solo strumentale. Dalla nostra proposta, potrebbero trarre beneficio soprattutto gli istituti comprensivi e le scuole verticalizzate, che sarebbero in grado stabilire un iter tematico, basato sui punti del Patto Globale, valido per i diversi gradi scolastici, che potrebbero procedere in parallelo, con possibilità di interazione e di scambi.

A questo punto sarà compito di ogni singolo Collegio Docenti progettare quali contenuti appartenenti alle tre grandi matrici sopra menzionate possano essere proposti, per portare gli allievi – secondo le specifiche fasce d'età – a maturare le competenze che andranno specificate nel curriculum stesso. In questo senso, la Commissione Educazione civica della FIDAE sta progettando degli specifici strumenti che aiutino le scuole a costruire il proprio curriculum per la Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado, per ognuna delle 7 aree tematiche del Patto Globale, con specifici riferimenti alla Costituzione, alla Cittadinanza Digitale, all'Agenda 2030.

Come si può evincere dalla possibile declinazione degli obiettivi della seconda colonna, intento ultimo della nostra proposta è quello di far emergere i tratti salienti della concezione cristiana dell'antropologia, così come essi sono stati enucleati nel pluricentenario insegnamento sociale della Chiesa. Nell'agorà della polis contemporanea sarà poi interessante vedere come questi "tratti salienti" possono contribuire a una cittadinanza fraterna anche con chi non condivide una prospettiva religiosa cristiana.

In conclusione, pensare l'insegnamento dell'Educazione civica alla luce del "principio ermeneutico del *Patto Globale*", offre il vantaggio di impostare una didattica capace di feconda interazione tra docenti, famiglie, istituzioni laiche e religiose che hanno a cuore la formazione di cittadini tra loro *fratelli*. In altre parole: se gli attori del Patto Globale saranno capaci di insegnare l'Educazione civica con una testimonianza di fraternità, osiamo sperare che la *polis* del futuro sia una *città della fraternità*.

***La Commissione Educazione civica della FIDAE sta progettando degli specifici strumenti che aiutino le scuole a costruire il proprio curriculum per la Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado, per ognuna delle 7 aree tematiche del Patto Globale, con specifici riferimenti alla Costituzione, alla Cittadinanza Digitale, all'Agenda 2030***



**RENATO ROVETTA**

Dirigente con funzioni tecnico ispettive presso l'Usr per la Lombardia

## VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI: QUOTIDIANA PALESTRA DI LEGALITÀ

*Nell'ambito valutativo gli studenti sperimentano il senso di equità e giustizia o dei loro opposti, con ripercussioni inevitabili sulla fiducia nelle istituzioni. Occorre ripensare forme e modi della valutazione, lavorando sulla qualità delle relazioni e la trasparenza delle motivazioni e indebolendo i vissuti di giudizio sulla persona...*

*Una pratica quotidiana in cui, a scuola, è sempre in gioco la coerenza tra narrazione della legalità, pratica della legalità ed esemplarità personale è proprio la valutazione degli apprendimenti. È intorno alle infinite microesperienze quotidiane di valutazione, infatti, che si sperimentano i primi vissuti di equità o parzialità*

**N**egli anni recenti la scuola italiana ha fortemente rilanciato il proprio impegno sulla diffusione della cultura della legalità e dell'integrità, anche a seguito dell'introduzione dell'Educazione civica come disciplina trasversale in ogni livello di scuola.

E, tuttavia, nella pratica ordinaria delle scuole questo impegno appare prevalentemente ridotto ad una sorta di "narrazione della legalità" intesa come un dispositivo persuasivo, come esortazione ad essere o a dover essere, come osservanza dovuta a un sistema di norme e non come adesione progressivamente interiorizzata a valori sovraindividuali, socializzati, profondamente condivisi.

Minore attenzione, non a caso, sembra essere posta alla coerenza tra la narrazione della legalità, la pratica della legalità e l'esemplarità personale; eppure, come è noto, l'adulto è credibile se incarna e traduce con coerenza esemplare i valori e i principi che enuncia e di cui sollecita il rispetto e l'adesione agli studenti. Al di là dei discorsi sulla legalità e il rispetto delle regole, infatti, è attraverso l'esempio concreto di comportamenti professionalmente specchiati e coerenti degli adulti, con cui si relazionano quotidianamente, che le nuove generazioni possono interiorizzare modelli positivi e condividere un ethos comune.

È una pratica quotidiana in cui, a scuola, è sempre in gioco la coerenza tra narrazione della legalità, pratica della legalità e

**Ma la valutazione è... un processo complesso, inevitabilmente ricco di ambiguità... E i primi a non riconoscere, comprendere e accettare la complessità dei processi valutativi sono, spesso, proprio gli studenti**

esemplarità personale è proprio la valutazione degli apprendimenti. È intorno alle infinite micro-esperienze quotidiane di valutazione, infatti, che si sperimentano i primi vissuti di equità o parzialità, si realizzano quelle precoci esperienze di giustizia e ingiustizia che, come sottolinea Norberto Bottani, «*concorrono a modellare la consapevolezza della giustizia o dell'ingiustizia sociale e a sviluppare la fiducia o la sfiducia nelle istituzioni*»<sup>1</sup>. Sono ormai numerose le ricerche che evidenziano come la costruzione del senso di giustizia/ingiustizia sia legata alle esperienze scolastiche e come, tra queste, proprio l'attribuzione dei voti sia quella maggiormente coinvolta<sup>2</sup>. Secondo Pasquale Saviano «*tali esperienze, reali o percepite, sembrano avere conseguenze sulla carriera scolastica e sullo sviluppo psicofisico dei ragazzi. Inoltre, la percezione di giustizia o ingiustizia vissuta o percepita influenza profondamente il senso di legalità che essi sviluppano*»<sup>3</sup>.

**S**ulla propria e altrui valutazione degli apprendimenti gli studenti fanno esperienza quotidiana – reale o percepita che sia – di iniquità o equità, opacità o trasparenza, parzialità o imparzialità. E intorno alla valutazione si gioca quotidianamente l'immagine di coerenza e di integrità professionale e personale di ciascun insegnante agli occhi degli studenti, ma anche dei genitori, della comunità professionale. Nella pratica valutativa sono in gioco importanti processi comunicativi, espliciti e impliciti, relazionali e educativi: è in gioco la credibilità dell'universo di valori dichiarati, l'affidabilità del riferimento adulto e, di conseguenza, la costruzione del rapporto di fiducia che alimenta l'introiezione dei valori e la loro condivisione profonda.

Ma la valutazione è – per sua natura e per l'intreccio delle implicazioni e dei livelli di esperienza che necessariamente coin-

<sup>1</sup> N. BOTTANI, "Nessuna scuola è un'isola: come sviluppare l'equità tra scuole", in "La scuola bene di tutti" a cura di L. Castelli, Il Mulino, 2009, pag. 110.

<sup>2</sup> Una rassegna ampia e aggiornata delle ricerche in proposito è reperibile in G. MOSCONI, "Giustizia e ingiustizia a scuola. Relazione educativa e apprendimento", pagg. 90-120, F. Angeli, Milano, 2021.

<sup>3</sup> P. SAVIANO, "Ingiustizia a scuola: effetti sugli alunni" in Psiche.org <http://psiche.org/articoli/ingiustizia-a-scuola-effetti-sugli-alunni/>

volge – un processo complesso, inevitabilmente ricco di ambiguità, che incide necessariamente sull’immagine di sé e si presta facilmente a semplificazioni pericolose che caratterizzano sempre il dibattito pubblico sul tema e, talora, anche quello interno alla comunità professionale; tra queste: il falso mito della “misurazione oggettiva” come garanzia di equità, trasparenza, imparzialità e terzietà o l’obiettivo del “bel voto” come unica o prevalente, comunque efficace, motivazione all’apprendimento. E i primi a non riconoscere, comprendere e accettare la complessità dei processi valutativi sono, spesso, proprio gli studenti per i quali l’uguaglianza distributiva sembra essere l’unico criterio di equità riconosciuto e accettabile<sup>4</sup>.



La complessità dei processi valutativi – che per loro natura rispondono sempre a più funzioni, spesso eterogenee e apparentemente incompatibili – emerge con evidenza anche solo dall’elenco delle storiche ambivalenze, apparenti contraddizioni

<sup>4</sup> Secondo G. Mosconi: «Gli studenti credono fermamente che gli insegnanti quando valutano si debbano riferire al principio di uguaglianza e che pertanto essi debbano riservare lo stesso trattamento a tutti, indipendentemente dalle caratteristiche personali di ciascuno», *op. cit.*, pagg. 97-98.

**Tutte le ricerche sembrano confermare che, al di là delle metodologie valutative e delle tecnologie adottate, è soprattutto la qualità delle relazioni che si instaurano tra docenti e discenti, all'interno delle microcomunità di classe, che fanno la differenza**

e dicotomie che sono operanti ed efficaci, non possono essere cancellate per via amministrativa, qualificano e fondano la pratica quotidiana di ogni insegnante, alimentano dilemmi etici, ideologie pedagogiche e, talora, anche scelte dolorose e conflitti personali e professionali: personalizzazione vs. comparabilità; opacità discorsiva vs. trasparenza numerica; imparzialità vs. discriminazione positiva; uguaglianza vs. equità; soggettività vs. oggettività.

La complessità dei processi valutativi sembrerebbe, quindi, strutturalmente inadeguata – e proprio per questo particolarmente sfidante – a favorire l'insorgere delle precondizioni che possono realizzare una pratica di giustizia condivisa, una vera palestra quotidiana di legalità. Questo è certamente vero se non si considera il fattore comunicativo e relazionale coinvolto nella complessità dei processi valutativi: tutte le ricerche sembrano confermare che, al di là delle metodologie valutative e delle tecnologie adottate, è soprattutto la qualità delle relazioni che si instaurano tra docenti e discenti, all'interno delle microcomunità di classe, che fanno la differenza: «sono le modalità di relazione e di comunicazione dell'insegnante a fare da spartiacque tra ciò che gli allievi vivono con un senso di giustizia o al contrario come ingiusto»<sup>5</sup>.

**A**lla luce di queste considerazioni è possibile declinare un provvisorio elenco di prospettive operative utili a fare della valutazione una pratica di integrità e di corresponsabilità, una vera e propria palestra in cui sperimentare forme di valutazione ad elevato tasso di equità condivisa:

- promuovere e sostenere, nelle scuole, la transizione in atto dalla valutazione dell'apprendimento (*valutazione sommativa*), alla valutazione per l'apprendimento (*valutazione formativa*), alla valutazione come apprendimento (*valutazione formante*, ossia una valutazione che è essa stessa momento di apprendimento)<sup>6</sup>: ricollocare la valutazione all'interno – e non alla fine! – dei pro-

<sup>5</sup> In G. MOSCONI, *op.cit.*, pag. 76.

<sup>6</sup> Vedi in R. TRINCHERO, "Valutazione formante per l'attivazione cognitiva. Spunti per un uso efficace delle tecnologie per apprendere in classe" in *Italian Journal of Educational Technology*, 26(3), pagg. 44-45.

cessi di apprendimento riconoscendole il ruolo regolativo e autoregolativo che le compete indebolisce i vissuti di giudizio sulla persona e favorisce lo scambio valutativo;

- sviluppare diffusamente forme di autovalutazione, finalizzate a potenziare la pratica metacognitiva: solo rinforzando le abilità e le strategie di autoregolazione metacognitiva è possibile, tra l'altro, costruire percorsi di orientamento innovando finalmente prassi e condotte che scontano ogni giorno di più la loro inefficacia;

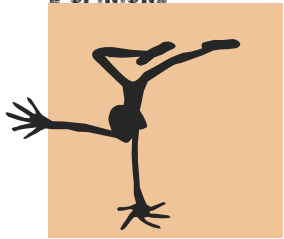
- incoraggiare la ricerca di modalità di valutazione dialogica, centrata non solo sulla condivisione degli strumenti e delle strategie valutative ma anche dei suoi esiti, lavorando quindi sulla qualità delle relazioni e la trasparenza delle motivazioni, ricordando sempre che l'apprendimento, e con esso la valutazione, è anche un fatto sociale, riguarda il singolo nella relazione contestuale con la sua comunità di apprendimento.

***Ripensare forme e modi della valutazione, in positivo o in negativo, nel radicamento profondo del senso di giustizia, di equità, di legalità nei cittadini di domani, e di oggi, rappresenta un importante contributo che la scuola può fornire al recupero di fiducia nelle istituzioni***

**A**ppare opportuno sollecitare, in conclusione, un generale ampliamento della prospettiva della “trasversalità” tra le discipline coinvolte nell’insegnamento dell’Educazione civica dalla dimensione dei contenuti, sintetizzati nei tre nuclei concettuali da sviluppare<sup>7</sup>, a quella delle pratiche didattiche, delle metodologie, delle opzioni educative e relazionali, agendo non sulla retorica ma sulla pratica della cittadinanza attiva. E quale pratica ed esperienza scolastica è più “trasversale”, pervasiva e significativa, educativamente efficace della valutazione degli apprendimenti? Ripensare forme e modi della valutazione, in positivo o in negativo, nel radicamento profondo del senso di giustizia, di equità, di legalità nei cittadini di domani, e di oggi, rappresenta un importante contributo che la scuola può fornire al recupero di quella fiducia nelle istituzioni che, come più volte ricordato da David Sassoli, costituisce il pilastro della democrazia<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Cfr. Linee guida del D.M. 35/2020: Costituzione, Sviluppo sostenibile, Cittadinanza digitale.

<sup>8</sup> Cfr. Discorso del presidente del Parlamento europeo del 25 marzo 2021: “La fiducia dei cittadini è il pilastro della democrazia”.



## I DATI PER AIUTARCI A CAPIRE LA SCUOLA

ROBERTO RICCI<sup>1</sup>  
INVALSI

*Prendere decisioni e fare scelte non è sempre facile, soprattutto se il quadro di riferimento è incerto. I dati aiutano a “formarsi delle opinioni solide, basate su evidenze empiriche che ci consentano un razionale esercizio del dubbio e della riflessione”. Questo assunto vale per tanti ambiti della realtà che ci circonda, scuola compresa.*

In questi mesi siamo tutti sommersi da notizie e informazioni contrastanti che spesso sembrano confonderci anziché aiutarci a capire meglio la realtà che ci circonda. Il mondo della scuola certo non fa eccezione. In queste righe vorrei proporre un punto di vista diverso. Vorrei condividere la prospettiva di uno statista che cerca nei dati elementi sui quali formarsi un'opinione, naturalmente alla luce delle proprie convinzioni e delle proprie idee.

Senza alcuna intenzione di esprimere giudizi, senza alcuna volontà di voler imporre un'opinione, per quanto non ne sia certamente privo, vorrei portare alcuni esempi di come mi pare che a volte la rappresentazione dei fatti difficilmente si possa ricondurre a un piano di razionalità e di ragionevolezza.

<sup>1</sup> Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI). Le opinioni espresse sono da attribuirsi all'autore e non impegnano la responsabilità dell'Istituto di appartenenza.

*In questi mesi siamo tutti sommersi da notizie e informazioni contrastanti che spesso sembrano confonderci anziché aiutarci a capire meglio la realtà che ci circonda. Il mondo della scuola certo non fa eccezione*

Partiamo da alcuni esempi molto attuali. In queste settimane molto si discute sulle vaccinazioni e certamente non potrebbe essere altrimenti. Giustamente il tema di coloro che non vogliono vaccinarsi è molto importante e molto si dibatte sull'atteggiamento verso la scienza della popolazione. Se è consentito il parallelo con le elezioni democratiche, allora potremmo dire che il favore verso il vaccino ha raggiunto livelli altissimi. Oltre il 90% della popolazione ha detto sì alla vaccinazione. Che cosa diremmo di una consultazione elettorale in cui il 90%

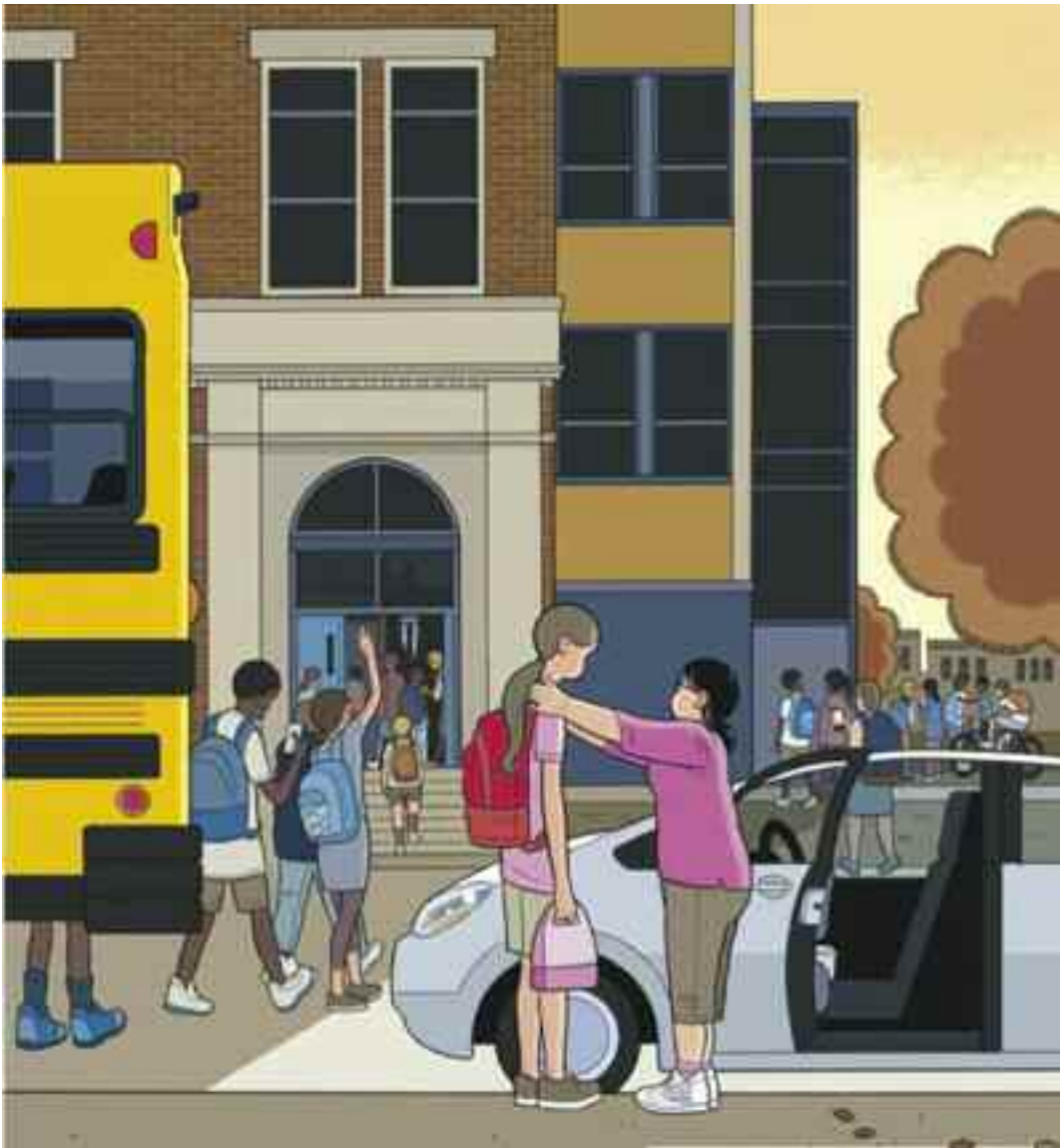
## L'OPINIONE

degli elettori si è espresso a favore di una proposta? Certamente parleremmo di un grandissimo successo, di un'adesione altissima degli elettori. Comprensibilmente si dà risalto al 10% della popolazione che non si è vaccinata, ma credo che mettere in luce le proporzioni ci aiuti ad avere una visione meno pessimistica della situazione.

Oltre il 90% della popolazione ha capito che l'esercizio dei diritti espresso all'interno di una collettività richiede

anche l'adempimento di doveri verso gli altri, oltre che verso se stessi.

Ma veniamo alla scuola. È fuori di dubbio che la concentrazione di tante persone in uno stesso luogo susciti la legittima preoccupazione di chi deve garantire la salute e l'incolumità dei soggetti coinvolti. Anche qui potrebbe essere utile farci aiutare un po' dai dati. Ma ancora prima è importante avere chiaro che qualsiasi decisione venga assunta sul tema è comunque presa in condizioni di incer-





tezza, come in realtà sono tutte le decisioni che quotidianamente assumiamo. Se dobbiamo prendere una decisione le cui conseguenze non sono prevedibili, allora dobbiamo affidarci alla valutazione delle probabilità di successo e capire qual è il livello di rischio che riteniamo accettabile. In questo modo non siamo certi di scongiurare gli effetti indesiderati che vorremmo evitare, ma possiamo almeno dire che abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere per andare nella direzione auspicata. Tornando alla scuola e al tema della riapertura, leggiamo spesso sui giornali che alcune decine di migliaia di classi sarebbero già in DaD.

A parte il balletto dei dati che quasi mai cita la loro fonte, proviamo a ragionare statisticamente. Supponiamo per un attimo come veritiero il dato più pessimistico che circola: 30.000 classi sono in DaD. In Italia le classi funzionanti sono circa 400.000. Ciò significa che al momento oltre il 90% delle classi sta funzionando in presenza. Questo mi pare il dato sul quale bisognerebbe ragionare, senza nascondersi le difficoltà che esso comporta. Ma è razionale pensare di

*Se dobbiamo prendere una decisione le cui conseguenze non sono prevedibili, allora dobbiamo affidarci alla valutazione delle probabilità di successo e capire qual è il livello di rischio che riteniamo accettabile. In questo modo non siamo certi di scongiurare gli effetti indesiderati che vorremmo evitare, ma possiamo almeno dire che abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere per andare nella direzione auspicata*

mandare tutti in DaD con questi dati? Certamente non abbiamo la certezza che la situazione non peggiori in futuro e non abbiamo nemmeno la sicurezza che un giorno non scopriremo che sarebbe stato meglio tenere le scuole chiuse, ma quando dobbiamo assumere scelte aleatorie la strada migliore è quella di affidarci ai dati che abbiamo. Ancora una volta, ci aiuta il parallelo con il funzionamento democratico di una collettività. Nessuno ci dà la certezza che se un provvedimento

è approvato con il 90% dei voti esso sia quello più giusto, ma in quel momento, con quelle regole di convivenza democratica che ci siamo dati, non vi è alcun dubbio quale sia la strada da prendere.

**M**a facciamo un altro esempio che ha guadagnato la ribalta della cronaca a pochi giorni

dalla riapertura delle scuole dopo la pausa natalizia. Circa 1500-2000 dirigenti scolastici hanno chiesto di posticipare la ripresa delle lezioni in presenza e, comprensibilmente, la stampa ha dato grande risalto alla notizia. Probabilmente si sarebbe fatto un servizio migliore all'opinione pubblica fornendo tutte le infor-

## L'OPINIONE

mazioni necessarie. Considerando solo le scuole statali i dirigenti scolastici in Italia sono circa 8.000, ciò significa che almeno il 75% di loro non ha richiesto il rinvio della ripresa delle lezioni. Probabilmente se assumiamo questa semplice prospettiva risulta più facile farci un'idea della situazione,

*Fra poche settimane inizieranno le prove INVALSI e anch'esse ci forniranno molti dati che ci potranno aiutare a capire meglio la realtà che abbiamo di fronte, complessa e, come sempre, contraddittoria e di difficile interpretazione*



immaginare quale strada prendere, ancora una volta senza la certezza che questa sia la migliore, ma certamente quella che allo stato delle cose riscontra il maggiore sostegno degli esperti del settore, ossia i dirigenti scolastici.

Questi semplici esempi ci aiutano a capire come i dati non siano solo uno strumento tecnico, appannaggio di specialisti, ma un vero e proprio *modus intelligendi* della realtà che ci circonda. E questo ci porta verso la parte finale di queste brevi considerazioni. Fra poche settimane inizieranno le prove INVALSI e anch'esse ci forniranno molti dati che ci potranno aiutare a capire meglio la realtà che abbiamo di fronte, complessa e, come sempre, contraddittoria e di difficile interpretazione.

**T**ra i tanti aspetti che emergeranno su alcuni dovremmo formarci un'opinione e l'uso dei dati è un diritto di li-

*I dati ci aiuteranno a capire meglio se a partire dalla scuola primaria le opportunità di successo formativo sono distribuite in modo uniforme tra tutti gli allievi o se vi sono delle situazioni (territoriali, sociali, economiche, ecc.) che si traducono in ostacoli più o meno nascosti per i più deboli*

bertà, ma allo stesso un dovere di onestà intellettuale e civico ineludibili.

Anche attraverso i dati delle prove INVALSI dovremmo costruirci una rappresentazione solida e fondata sulla reale capacità della scuola, di ogni singola scuola, di garantire a tutti e a ciascuno equità e buoni livelli di apprendimento. I dati ci aiuteranno a capire meglio se a partire dalla scuola primaria le opportunità di successo formativo sono distribuite in modo uniforme tra tutti gli allievi o se vi



sono delle situazioni (territoriali, sociali, economiche, ecc.) che si traducono in ostacoli più o meno nascosti per i più deboli.

Sempre attraverso i dati potremo farci un'idea più precisa se e in quale misura continua il processo di trasformazione strisciante della scuola se-

condaria di primo grado verso il modello di quella di secondo grado. Forse leggendo i dati si smetterà di parlare della scuola cosiddetta media come del buco nero dell'istruzione. Non è così, è ingeneroso sostenerlo, non aiuta a capire i problemi della scuola.

I dati INVALSI di tutti i gradi scolastici indagati ci consentiranno di capire se l'anno scolastico 2021-22 ha impresso un cambiamento di rotta al calo di risultati osservati nella primavera e, in caso affermativo, in quale misura. Potremmo anche capire come si sta evolvendo la dispersione scolastica implicita, che non è altro che una misura di fragilità individuale rispetto agli apprendimenti conseguiti.

*Con l'ausilio dei dati potremo monitorare un altro aspetto dell'equità... ossia la promozione delle eccellenze e dei talenti.*

*La scuola non dovrebbe lasciare indietro nessuno, ma anche ridurre le possibilità di crescita per gli allievi più bravi*

all'interno dei quali esercitare questa *forma mentis*. Io penso che l'insegnamento di Hans Rosling, uno dei maggiori esperti nell'uso dei dati a sostegno delle decisioni, ci possa guidare tutti. Lo scienziato svedese consigliava sempre di seguire la regola 80/20 nell'affrontare i problemi, ossia prima concentrare le nostre energie su ciò che ci consente di affrontare l'80%

dei problemi e solo dopo passare al restante 20%. Fare il contrario non vorrebbe dire includere il 20%, ma escludere l'80%. Se assumiamo questa prospettiva, ovviamente *cum grano salis*, possiamo leggere in una prospettiva più ottimistica e propositiva la fase presente e futura che sta attraversando la nostra scuola.

*Hans Rosling consigliava sempre di seguire la regola 80/20 nell'affrontare i problemi, ossia prima concentrare le nostre energie su ciò che ci consente di affrontare l'80% dei problemi e solo dopo passare al restante 20%. Fare il contrario non vorrebbe dire includere il 20%, ma escludere l'80%*



## LO SGUARDO, A QUATTRO OCCHI, SULLA SCUOLA NEL TEMPO DELLA PANDEMIA E DEL SINODO SULLA CHIESA

**SIMONE CHIAPPETTA**  
Giornalista

*L'incontro con Andrea Monda, direttore de L'Osservatore Romano, per leggere, con l'esperienza del giornalista e dell'insegnante, questo tempo difficile per la società e per la formazione scolastica, ma anche per rilanciare, con papa Francesco, il messaggio di speranza del Sinodo sulla Chiesa e l'appello a "camminare insieme".*

*Se la scuola fosse solo "istruzione" allora la DaD potrebbe bastare, ma la scuola è "educazione", non solo istruzione*



**U**no sguardo sulla scuola, da dentro, ma con gli occhi del giornalista e dello scrittore. Una lettura del tempo difficile che stiamo vivendo con i ritmi di un cronista. E ancora, l'insegnamento della religione che cammina a passo con il magistero petrino e che si interroga, in questo tempo di riflessione sinodale,

per una conversione pastorale. Con la volontà di confrontarci su queste domande abbiamo incontrato il direttore dell'*Osservatore Romano*, Andrea Monda, per guardare a "quattro occhi", fuori e dentro le aule contemporaneamente, questo periodo.

Ci aiuta a leggere con la sua esperienza questo tempo difficile per tutti e ovviamente per la scuola?

«Manco dalla scuola da 3 anni – esordisce il direttore del quotidiano politico religioso, come recita il sottotitolo della testata, già insegnante di religione – quindi la mia percezione di fatto è più "da lontano". Quello che posso dire è che la scuola è stata fortemente colpita dalla pandemia. Gli studenti, innanzitutto, sono stati duramente feriti da questa stagione che dura da due anni». Evidentemente la Didattica a Distanza, la DaD, non basta per formare i nostri ragazzi. «Direi che è una buona risorsa – continua

Monda con l'esperienza del docente dei licei romani e del giornalista che ha anche collaborato con il *Foglio*, l'*Avvenire* e *La Civiltà Cattolica* – che potrebbe rivelarsi utile anche in futuro, ma se può avere un senso nel mondo del lavoro, anche del giornalismo (sempre in modo limitato e misurato), per la scuola può essere vista solo come *extrema ratio*, come necessità, non come normalità. Se la scuola fosse solo “istruzione” allora la Didattica a Distanza potrebbe bastare, ma la scuola è “educazione”, non solo istruzione».

Certo è che questi due anni hanno obbligato ad un cambio di metodologia, hanno segnato e segnano ancora giovani e ragazzi soprattutto nel mondo delle relazioni. «I “contro” sono quindi fin troppo evidenti. I “pro” più nascosti – aggiunge il giornalista, classe '66 e genitore di un figlio –. È la logica del bene rispetto a quella del male: il bene è più nascosto, ma più resistente. Direi che gli aspetti positivi sono quelli evidenziati da Papa Francesco; mi riferisco al fatto che ci siamo scoperti tutti più fragili, che lo eravamo già prima, quando ci ritenevamo sani; al fatto che questo vale per tutti e che il Covid non fa preferenze: colpisce tutti, assimila tutti, ci ricorda che siamo fratelli, tutti esposti e “nudi” di fronte alla malattia e alla sofferenza che questa comporta. E infine mi riferisco al fatto che ci siamo resi conto con che nessuno si salva da solo. La solidarietà è l'unica strada, oltre che la più intelligente, per uscirne fuori vivi e migliori».

**Anche  
nella scuola  
a solidarietà è  
l'unica strada,  
oltre che la più  
intelligente,  
per uscire fuori  
da questo tempo  
difficile  
vivi e migliori**

Sull'*Osservatore Romano* ha raccontato, e continua a farlo, il Sinodo sulla Chiesa. “Partecipazione, Comunione, Missione” sono i termini che il S. Padre utilizza come espressioni teologiche della Chiesa, ma che, usati laicamente, servono a tutta la società. Il Papa stesso sottolinea nel documento preparatorio come «*il Cammino sinodale si snoda all'interno di un contesto storico segnato da cambiamenti epocali della società e da un passaggio cruciale della vita della Chiesa, che non è possibile ignorare: è nelle pieghe della complessità di questo contesto, nelle sue tensioni e contraddizioni, che siamo chiamati a scrutare i segni dei tempi e ad interpretarli alla luce del Vangelo*». Come portare, allora, il Sinodo nella scuola?

«Della dimensione sinodale avrebbe bisogno la società tutta e quindi anche la scuola. Camminare insieme, riprendendo quella

***Se il “corpo docente” fosse davvero corpo, organismo vivente, comunità di persone tra loro strettamente collegate, la scuola conoscerebbe un salto di qualità di cui gioverebbe tutta l’istituzione scolastica e la società***

solidarietà che il Covid ci sta duramente insegnando. Ma la visione cristiana va oltre la solidarietà, getta le sue basi, infatti, sulla fratellanza, in Cristo, di tutti gli uomini, figli dell’unico Padre. Se penso al Sinodo e alla scuola, prima ancora che Partecipazione, Comunione e Missione, mi viene in mente un’altra parola fondamentale: Ascolto. La scuola da un certo punto di vista è il luogo dell’ascolto, ma ne siamo sicuri? Ad esempio: le varie componenti della scuola si ascoltano reciprocamente? E i professori? Lavorano in termini sinodali o svolgono in modo individualista il proprio lavoro? È molto faticoso lavorare insieme, ma sinodalità vuol dire anche di più, significa andare oltre la sola collaborazione, già molto rara, e spingersi verso la comunione. Se il “corpo docente” (è questa la suggestiva definizione dell’insieme dei professori) fosse veramente un corpo, un organismo vivente, una comunità di persone tra loro strettamente collegate, la scuola conoscerebbe un salto di qualità di cui gioverebbe tutta l’istituzione scolastica, e la società».

**E** sì, sinodalità è “camminare insieme”, Chiesa e Sinodo sono sinonimi, sottolinea lo stesso Documento preparatorio. Il Papa, inoltre, afferma che il Sinodo è una conversione pastorale in chiave missionaria ed ecumenica. Una Chiesa sinodale è una Chiesa con le porte aperte.

È chiaro che un cambiamento in tal senso vale anche per i media cattolici e, direi, per la scuola e l’insegnamento della religione. Penso questa conversione riguardo l’approccio con gli altri, con la diversità, e, nella scuola, nella relazione degli insegnanti con gli alunni, valutando anche una realtà – quella sociale e quella scolastica – sempre più multietnica e, di conseguenza, multireligiosa.

«Per rispondere devo ripartire dal tema dell’ascolto, perché questa dimensione esige l’apertura verso l’altro. Questa apertura è anche la risposta alla solitudine che secondo me è il vero nome della crisi più forte che contraddistingue la società occidentale contemporanea. La crisi che viviamo è tutt’uno con questo fenomeno: la grande solitudine delle persone oggi in Occidente. Anche qui è doveroso ricordare quanto sia difficile questa apertura:

l'altro inquieta, fa paura. Eppure, è questa la strada percorribile: fare della differenza una ricchezza, della diversità una risorsa. Quando il Papa richiama alla conversione in chiave missionaria ed ecumenica indica proprio questa strada per la Chiesa, ma questo vale, ovviamente, anche per la società e quindi per il mondo della scuola. Il pluralismo, la dimensione multietnica e multireligiosa della società non sono idee, ma realtà che bisogna soltanto riconoscere. Se si parte da questo riconoscimento (ma è necessario il "coraggio dell'alterità" per dirla con le parole del Papa) allora si può costruire un mondo più umano, sapendo che ogni costruzione umana ha bisogno di una continua "manutenzione"».

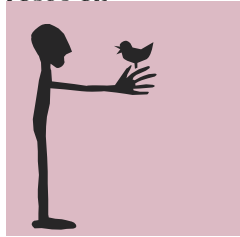
***Cambiare non è un optional, è una necessità. Soprattutto nella scuola dove si forma la società di domani e non la fotocopia del mondo di ieri***

**S**empre il Papa parla di rischi nel cambiamento: formalismo, intellettualismo, immobilismo. Mi sembrano termini molto generici in cui ritroviamo ogni nostro tentativo di trasformazione. Li ritrova nella realtà mediale, li trova nella scuola?

«Dei tre rischi vorrei sottolineare il terzo, l'immobilismo. Lo ritrovo nella scuola come nella società, e nella Chiesa. È dall'immobilismo che nasce il formalismo, il culto per le forme. Anche l'immobilismo è figlio della paura. Cambiare fa paura. Eppure, come ha ripetuto spesso il Papa, non ci troviamo oggi in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca. Quindi cambiare non è un *optional*, ma una necessità. Soprattutto nella scuola dove si forma la società di domani, non la fotocopia del mondo di ieri».

**E** chiaro allora che Sinodo e società camminano senza dubbio insieme, soprattutto in questo tempo difficile che richiede più che mai solidarietà, comunione, sinodalità; questo tempo proficuo per la chiesa lo è per tutti, perché non si tratta di produrre semplicemente documenti sterili, ma, come papa Francesco sottolinea, «di far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».





## VALUTAZIONE FORMATIVA E DIMENSIONE EURISTICA DELL'ESPERIENZA DIDATTICA

**LUISA BARTOLI**

Dirigente scolastica

*La valutazione formativa mette in moto un processo ciclico di miglioramento continuo dell'insegnamento e dell'apprendimento, attraverso molteplici strategie e strumenti, da spendere prima, durante e dopo l'azione di formazione, di cui l'articolo offre una piccola e suggestiva rassegna.*

**L**OM 172/2020, prevedendo il giudizio descrittivo ed eliminando i voti numerici nella valutazione periodica e finale, ha posto la valutazione formativa al centro dell'attenzione, determinando, da un anno a questa parte, il moltiplicarsi di domande relative a fasi, modi, tempi e strumenti del valutare. Si tratta di un impegno rilevante per le scuole e gli insegnanti, ma anche di una grande opportunità per sperimentarsi in una dimensione euristica, di ricerca, favorevole alla produzione di nuovo sapere didattico<sup>1</sup>.

Le incertezze produttive in tema di valutazione formativa possono essere ricondotte, a parere di chi scrive, a due ordini di questioni:

1. occorre sviluppare padronanza sia teorica che pratica rispetto al nuovo paradigma valutativo.

Sul versante della teoria, che cosa significa assumere una prospettiva formativa nel processo di valutazione?

Sul versante della pratica, quale impianto e quali strumenti risultano più coerenti ed efficaci rispetto alla nuova impostazione?

2. occorre mettere in conto il cambiamento quali-quantitativo richiesto dall'attivazione della valutazione formativa, che costituisce una sorta di specchio tale da riflettere, con rinnovata definizione, i tratti caratterizzanti del compito istituzionale della scuola e del profilo professionale del docente.

<sup>1</sup> “La didattica appartiene a quegli ambiti di conoscenza diffusi nella cultura contemporanea, che si caratterizzano per una loro profonda sensibilità al contesto operativo. [...] Gran parte dei saperi contemporanei dal carattere più innovativo ha questa caratteristica, si sviluppa in contesti situati spezzando i tradizionali confini teoria-pratica; [...] si

possono definire “saperi orientati al contesto”: essi crescono, si espandono e producono nuova teoria attraverso le soluzioni che offrono dinanzi specifici problemi ed esigenze all'interno di particolari domini ed ambiti operativi”. CALVANI A., *Elementi di didattica. Problemi e strategie*, Carocci, Roma 2000, pp. 12-13.

Il volume di Laura Greenstein *La valutazione formativa*<sup>2</sup> costituisce un valido riferimento per fare chiarezza sulla valutazione formativa e integrarla nelle pratiche didattiche.

### CHE COSA INTENDIAMO PER VALUTAZIONE FORMATIVA?

**P**er spiegare il significato di valutazione formativa, l'autrice richiama un'esperienza autobiografica: all'università le fu necessario ricevere un po' di aiuto in più per capire le teorie economiche e statistiche e per superare il relativo test; quell'aiuto le fu fornito proprio dal professore: «La parola *valutazione*, in inglese *assessment*, deriva dalla radice latina *assidere* che significa "sedersi accanto a un altro". Le nostre migliori esperienze di valutazione sono i tempi di un insegnante che si siede accanto a noi per raccogliere informazioni sui nostri progressi e per sostenere il nostro apprendimento. Le migliori valutazioni ci aiutano ad andare avanti. Quando all'università il mio professore di economia e io ci siamo

<sup>2</sup> GREENSTEIN L., *La valutazione formativa*, con prefazione e trad. dall'inglese a cura di M. Comoglio, UTET Università, Torino 2017.

finalmente seduti fianco a fianco, lui è stato abile nel capire quello che io sapevo e non sapevo e siamo stati in grado di pianificare insieme il passo successivo"<sup>3</sup>.

Secondo la Greenstein, l'essenza della valutazione formativa è costituita dall'*interconnessione di insegnamento e valutazione*, benefica sia per gli studenti, poiché ricevono regolarmente valutazioni nel corso dell'apprendimento, sia per gli insegnanti, perché ricevono regolarmente informazioni sul loro insegnamento: con la valutazione formativa l'insegnamento e la valutazione diventano un processo ciclico di miglioramento continuo, in cui ogni passaggio informa l'altro<sup>4</sup>.

In sintesi, la valutazione formativa, attraverso diversi strumenti e strategie che richiedono senz'altro adeguati tempi di progettazione,

- *si focalizza sullo studente*: sulla comprensione delle conoscenze e sulla loro capacità di applicarle e trasferirle;
- *dà forma all'insegnamento*: lo struttura e adegua in funzione dell'apprendimento degli allievi via via verificato;
- *promuove apprendimento* colmando il divario tra ciò che gli studenti fanno e

<sup>3</sup> GREENSTEIN, *cit.*, p. XXIII-XXIV.

<sup>4</sup> Cfr. *ibid.*, p. XXVIII.

i risultati attesi, attraverso tre domande: *che cosa sapete riguardo al tema proposto? che cosa volete sapere di ulteriore? come si fa a impararlo?*

Nel *framework* della valutazione formativa il *risultato raggiunto* va inteso come una *crescita misurabile nel tempo*: ottenere un risultato significa essersi attivati per migliorare il proprio livello di competenza.

### STRUMENTI E STRATEGIE

Sul piano pratico, la valutazione formativa comprende una varietà di strategie applicabili nel corso dell'intervento didattico. I dati raccolti *prima, durante e dopo l'insegnamento* permettono da un lato di individuare e affrontare eventuali ostacoli al progresso di uno studente, dall'altro di misurare i progressi nel tempo. Procediamo con suggestioni operative riprese dal volume della Greenstein.

• **Valutazione formativa prima dell'insegnamento (pre-valutazione).** Scoprire, prima di iniziare l'istruzione, ciò che gli studenti sanno, con quale profondità e con quali condizionamenti pregressi, consente di evitare ridondanze. La prevalutazione delle conoscenze e abilità può essere *formale* (pre-test o "prove d'ingresso" semistrutturati, o informale (colloqui, conversazioni, *brainstorming...*) e permette, attraverso l'attivazione delle conoscenze pregresse, di sollecitare utili connessioni.

• **Valutazione formativa durante l'insegnamento (in itinere).** L'apprendimento non è un semplice movimento in avanti del processo, questo è il motivo per cui il monitoraggio continuo è essenziale: le informazioni raccolte consentono di decidere se *tornare indietro* per affrontare i punti di confusione a livello individuale o per tutto il gruppo classe oppure se *avanzare* rapidamente per incoraggiare una riflessione di livello più elevato sull'argomento proposto. La "sensibilità al discente" e alle sue esigenze di apprendimento suggerirà la giusta alternanza tra strumenti e strategie *formali e informali* per:

- controllare quanto profondamente gli studenti comprendono e riflettono su un argomento;
- verificare il cambiamento di convinzioni pregresse e di atteggiamenti disfunzionali;
- sostenere gli studenti nell'autovalutazione, richiamando la loro attenzione sia sulle criticità che sui punti di forza.

Lo strumento chiave, in questa fase, è il *feedback formativo* strutturato in modo da favorire consapevolezza e intraprendenza rispetto a un miglioramento sempre possibile. Con la strategia "Stelle e desideri", ad esempio, il *feedback formativo* viene formulato in modo da evidenziare gli aspetti positivi di una prestazione<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Cfr. GREENSTEIN, *cit.*, pp. 106-107.

• **Valutazione formativa dopo l'insegnamento.** Nella prospettiva didattica generata dalla valutazione formativa i docenti, prima di somministrare la prova sommativa predispongono un tempo e uno spazio di riepilogo. Tale valutazione serve per identificare le lacune rimanenti, determinare la necessità di interventi finali personalizzati, fornire a tutti occasioni di riflessione e rielaborazione personale del percorso compiuto, anche avvalendosi di rubriche valutative. Qui di seguito, alcune strategie suggerite dalla Greenstein.

– “*Riassumere in poche parole*”, con una frase che esprima l'essenza di ciò che hanno appreso;

– “*3-2-1*”: i numeri indicano le risposte che gli studenti, al termine di un intervento didattico, devono dare a tre distinte richieste dell'insegnante (ad es., i 3 saperi più importanti che abbiamo acquisito; le 2 domande che più volte sono state poste; 1 situazione in cui impiegare utilmente ciò che abbiamo imparato);

– “*Lancio della Palla*”: è una strategia di interrogazione orale e risposta, che pone gli studenti in una certa misura sotto il riflettore e che per questo richiede, da parte del docente, sensibilità e prudenza. Ha il pregio di aggiungere alla valutazione un movimento che stimola il cervello. Chi riceve la palla, dovrà rispondere a

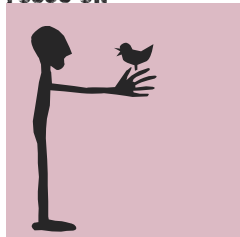
una domanda; in caso di incertezza, la palla viene passata a un compagno o di nuovo all'insegnante, per richiedere ulteriori chiarimenti.

– “*Rubriche valutative*”: costituiscono una guida di punteggio in scala con criteri di valutazione che definiscono *standard di prestazione* (come i 4 livelli con relativi descrittori dell'OM 172/2020). Una buona rubrica, in quanto strumento autovalutativo, dovrebbe prevedere alcune righe per la riflessione degli studenti e per il *feedback* del docente. Le rubriche esemplificano una delle idee principali della valutazione formativa: gli studenti sin dall'inizio del percorso dovrebbero aver chiari gli obiettivi da raggiungere e i criteri di accettabilità delle connesse prestazioni<sup>6</sup>.

In conclusione, la valutazione formativa sollecita a ripensare la scuola in una prospettiva teorico-pratica che richiama l'insegnante alla dimensione di umiltà e servizio propria di ogni ricercatore e la scuola alla sua *mission* educativa: “dover essere” ambiente che prepara ad affrontare la vita con consapevolezza, responsabilità, costanza e tenacia nell'impegno.

<sup>6</sup> Cfr. GREENSTEIN, *cit.*, pp. 89-115.

*La valutazione formativa...  
richiama l'insegnante  
alla dimensione di umiltà  
e servizio propria di ogni  
ricercatore e la scuola  
alla sua mission educativa*



## CERCANDO LA MATERIA DI CUI SON FATTI I SOGNI

### VINDICE DEPLANO

Psicologo  
e formatore  
v.deplano@tin.it

*Cosa è e come funziona la realtà aumentata?  
Un'interessante, breve viaggio  
nella quinta dimensione, con possibili ricadute  
anche sulla didattica. Senza freni alla fantasia!*



**C**hi vuole avere un'idea del mondo che cambia può cominciare da un ovetto Kinder.

Nel mio ho trovato un orso bruno alto 4 centimetri e mezzo. Mentre scrivo se ne sta sul tavolo, accanto alla tastiera, immobile e apparentemente mansueto. Chiamiamolo Orso A (figura 1).

A un certo punto, però, gli orsi diventano due: il secondo, Orso B, compare minaccioso, ritto sulle zampe posteriori, per poi andarsene a zonzo per il tavolo (figura 2).

È solo un gioco, ma – se riusciamo a carpirne il funzionamento – possiamo intuire alcune delle sue implicazioni, potenzialmente rivoluzionarie, basate sulla “realtà aumentata”. Ne ho già accennato su queste pagine, ma è ora di conoscerla meglio.



### ORSO B

**S**e Orso A è, con tutta evidenza, un pezzo di plastica, la nostra attenzione si concentra su Orso B, la cui comparsa pone tre domande:

- Cos'è?
- Da dove viene?
- E, soprattutto, come ha fatto ad arrivare fin qui?

**OGGETTI E INFORMAZIONI:  
IL GIOCO DEGLI ACCOPPIAMENTI**

**D**iciamolo subito: Orso B è fatto della stessa materia di cui son fatti i sogni. È pura informazione. In termini tecnici, è un insieme di file che contengono un'animazione 3D e le istruzioni che ne determinano il movimento.

Ma non sono informazioni a se stanti, perché, Orso B è legato a Orso A: è il suo alter ego composto da informazioni che qui, grazie alla realtà au-

mentata, diventano visibili. Astraendo dal caso specifico, possiamo pensare che esistano due mondi: quello degli oggetti concreti, esseri viventi compresi, e quello delle informazioni che abbiamo sugli stessi oggetti. Se associamo ogni oggetto alle sue informazioni, possiamo immaginarlo immerso in una sorta di "aura informativa" che comprende tutto quello che sappiamo o possiamo sapere su di lui/lei/esso.

Le informazioni sono molte e formano un intreccio ramificato e potenzialmente illimitato. Sulla tastiera che ho sotto le dita, per esempio: marca, modello, carat-

teristiche tecniche, venditore, progettista, produttore, processo produttivo, materiali, provenienza e lavorazione di ciascun materiale, date... E così via. Stessa cosa per le persone. Su Steve Jobs ho davanti una biografia di 642 pagine, che però, ne sono sicuro, comprendono solo una piccola parte di quello che c'è da sapere.

Purtroppo (o per fortuna) solo una parte delle possibili informazioni esiste realmente. Ma se esiste, deve stare da qualche parte. Dove?

*Se associamo ogni oggetto alle sue informazioni, possiamo immaginarlo immerso in una sorta di "aura informativa" che comprende tutto quello che sappiamo o possiamo sapere su di lui/lei/esso*

**DOVE SONO  
LE INFORMAZIONI**

**O**gni informazione ha un supporto, un substrato fisico che la contiene. La natura ci ha dotato di connessioni neurali, dove risiedono immagini,

ricordi, emozioni, sogni e fantasie. Abbiamo dedicato buona parte dello sforzo evolutivo a inventare nuovi supporti, più stabili nel tempo e affidabili. Prima cose macroscopiche, come lastre di pietra, tavolette d'argilla, papiri, carta, tele per pittura e lastre fotografiche. Poi, da poco, una nuova generazione di supporti, collegati a macchine elettroniche e digitali, come dischi e nastri magnetici e ottici e microchip.

Orso B ha un supporto di questo tipo. Dove si trova? In teoria, con qualche indagine non banale, si potrebbe localizzare geograficamente, ma ci interessa poco,

perché nel mondo digitale - grazie a internet, il sistema nervoso del mondo - lo spazio si supera in un attimo.

Sicuramente Orso B sta in un grosso data center posizionato da qualche parte in Italia, in Europa o, perché no, negli Stati Uniti o in Cina. Ce la caviamo dicendo che è “nel cloud”, cioè nella nuvola dei computer connessi a internet.

Resta da rispondere alla terza domanda, la più intrigante. Come ha fatto Orso B a passare dal cloud al mio tavolo? Ovvero, come possiamo ricostruire il triangolo informativo composto da un oggetto, la sua aura informativa e noi che a tali informazioni siamo interessati?

Questo è, da sempre, il problema dei problemi.

**RICOSTRUIRE IL TRIANGOLO:  
OGGETTO, INFORMAZIONI,  
OSSERVATORE**

**P**rima dell'era elettronica/digitale, quando i supporti erano tutti macroscopici e “pesanti”, le possibilità erano due, entrambe limitate e piuttosto onerose:

1. Posizionare le informazioni direttamente sull'oggetto, come il frontone del Pantheon, dove una scritta ci informa che “Marco Agrippa, figlio di Lucio, console per la terza volta, edificò”. È lo stesso modello del bugiardino dei farmaci e del manuale d'uso del tostapane. Funziona solo se la quantità di informazioni è relativamente modesta.

2. Sganciare le informazioni dagli oggetti per concentrarle in luoghi dedicati. È il modello di tutte le biblioteche tradizionali, da Alessandria in poi.

Poi, con la radio e la televisione, ecco arrivare informazioni in diretta e in grande quantità. Infine con internet e i motori di ricerca, siamo noi stessi a guidare a piacimento il flusso informativo. Sono due grandi passi avanti, epocali, ma non risolvono tutti i problemi (anzi, ne aggiungono di nuovi, ma non è il caso di trattarli qui). Perché, se un osservatore interessato può avere tutte le informazioni che vuole a portata di mouse, abbiamo collegato solo due vertici del triangolo informativo. Ci manca il terzo, l'oggetto. Ed è un peccato, perché è proprio quando abbiamo davanti un edificio, un luogo, un albero o una persona, che vorremmo saperne di più. I costruttori del Pantheon, come dicevo, hanno risolto, in parte, con l'iscrizione sul frontone, altre volte ci sono cartelli illustrativi, ma non possiamo certo riempire il mondo di iscrizioni su marmo o cartelli.

È qui che entra in giuoco la “realtà aumentata”, grazie alla quale se siamo davanti a Orso A, inquadrandolo con lo smartphone possiamo evocare Orso B in un attimo.

**OGGETTI, INFORMAZIONI,  
DEVICE, PROGRAMMI E TAG**

**O**rso A (di plastica) e Orso B stanno tra loro come il Pantheon e l'iscri-

zione sul frontone. Quella che cambia è la tecnologia. Per l'iscrizione del Pantheon bastano i nostri occhi, per vedere Orso B, che risiede nel cloud, ci vuole uno smartphone (cioè un computer) collegato a internet e dotato di schermo, telecamera e un programma che “aumenta” il mondo fisico aggiungendo elementi digitali.

Questo programma consente di accedere immediatamente a determinate informazioni (testi, immagini, filmati, suoni o, nel nostro caso, animazioni) tutte le volte che intercetta un “tag” (termine che potremmo tradurre con “marcatore” o “ancora”) associato in qualche modo all'oggetto che ci interessa. Il processo è questo:

1. la telecamera dello smartphone inquadra il tag;
2. il programma:
  - a. riconosce il tag;
  - b. lo decodifica come indirizzo internet;
  - c. accede ai file che trova a quell'indirizzo;
  - d. li trasforma in informazioni che possiamo percepire, di solito visualizzandole sullo schermo dello smartphone.

Resta da capire in cosa consiste questo tag. La maggior parte delle volte basta un QR Code, come quello qui sotto.



*La realtà aumentata è una potente tecnologia che aggiunge una “quinta dimensione”: le informazioni, oltre alle tre dimensioni fisiche e al tempo*

Di cosa si tratta? Inquadratelo con lo smartphone usando un'apposita app (ce ne sono decine gratuite) e avrete un assaggio di realtà aumentata. Qui abbiamo “aumentato” la pagina con informazioni sulla rivista! Il Green Pass funziona allo stesso modo. È un tag (sempre un QR Code) che consente ad app come *VerificaC19* (anche questa gratuita) di “aumentarci” con importanti informazioni sanitarie.

Ma il nostro Orso B applica la realtà aumentata in un modo ben più raffinato. Per due motivi:

- Il tag non è un oggetto separato, ma la stessa immagine dell'Orso A, che viene riconosciuta da un algoritmo di Intelligenza Artificiale.
- L'informazione diventa parte integrante della scena. È per questo che sullo schermo dello smartphone vediamo Orso B girovagare sul tavolo di lavoro, accanto a Orso A, alla tastiera e al resto. Oggetti e informazioni convivono armonicamente e sembrano avere la stessa consistenza.

Per fare di meglio servono altri device, non troppo diversi dai “vecchi” Google Glass, occhiali che proiettavano nella retina informazioni digitali aggiungendole all'ambiente circostante. Il progetto è poi abortito, anche per ragioni di privacy, ma prima o poi qualcosa di simile sarà a disposizione di tutti a basso costo. Gira ancora un video in soggettiva datato 2012: vale la pena di vederlo.



## COSA CI POSSIAMO FARE

La realtà aumentata è una potente tecnologia che aggiunge una “quinta dimensione”: le informazioni, oltre alle tre dimensioni fisiche e al tempo.

Se è arrivata negli ovetto Kinder vuol dire che sono maturi i tempi per una diffusione di massa. Ci sono già applicazioni con cui inquadrare luoghi famosi come il Colosseo per vedere com'era, musei che posizionano QR Code accanto ai reperti

***“Taggare” e così “aumentare” il quartiere sarebbe una bella attività didattica, anche solo con le tecnologie più semplici (un sito internet in cui immagazzinare le informazioni, QR Code da appiccicare ovunque, smartphone per collegare le cose)***

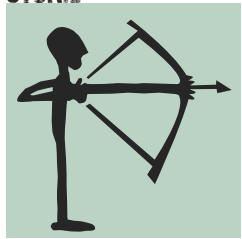
più importanti, luoghi turistici dove altri QR Code agganciano spiegazioni approfondite. Ma da fare ce n'è molto. Immaginiamo di riempire di tag tutti i monumenti (non solo i più visitati) e i loro dettagli. E poi ogni via, ogni piazza, ogni palazzo di qualche interesse... Collegiamo questi tag (che, lo sappiamo, possono essere gli oggetti stessi) a testi, immagini e filmati sugli eventi, sui personaggi, sulle tecniche realizzative... Ed ecco che una passeggiata in centro si trasforma in un'emozionante immersione multisenso-

riale, in cui ciascuno segue la propria curiosità. “Taggare” e così “aumentare” il quartiere sarebbe una bella attività didattica, anche solo con le tecnologie più semplici (un sito internet in cui immagazzinare le informazioni, QR Code da appiccicare ovunque, smartphone per collegare le cose). E poi ripetere l'esperienza nell'edificio scolastico, facendo “parlare” gli oggetti dei laboratori e le stesse aule, per fare in modo che raccontino le storie di chi ci è passato prima...

## Infografia

- Applaidu, app per la realtà aumentata di Kinder sorpresa.  
<<https://www.kinder.com/it/it/applaydu>>
- DEPLANO V., 2012, “Tablet, ovvero la V dimensione”, For, settembre-dicembre.
- DEPLANO V., 2013, “Quando i muri parlano: l'infosfera e la nuova realtà”, in CINZIA CIACIA (a cura di), *Prepararsi al Futuro*, Palinsesto.
- DEPLANO V., 2021, “La realtà prossima ventura”, *Docete*, 25.  
<<https://www.fidae.it/wp-content/uploads/2021/05/Docete-n.-25-per-web.pdf>>
- Google, 2012, Google Project Glass: Official Concept Walkthrough Video.  
<<https://www.youtube.com/watch?v=5R1snVxGNVs>>

Mi fermo qui, perché in queste cose l'unico limite è la fantasia.



## QUANDO LA BELLEZZA SALVA IL MONDO, A PARTIRE DALLE PERIFERIE

**STEFANIA CAREDDU**  
Giornalista

*Poesia, arte, musica: l'Istituto paritario "Zaveria Cassia" apre le sue porte al territorio con un'iniziativa particolare, diventando polo culturale e punto di riferimento per gli studenti, le famiglie e per l'intero quartiere romano di San Basilio.*

**S**i chiama “Caffè Vigata”, come l’immaginaria città siciliana uscita dalla penna di Andrea Camilleri in cui si dipanano le vicende del Commissario Montalbano, ma si trova nel quartiere San Basilio, quadrante nord-est della Capitale. Non è un semplice bar, ma uno spazio che dispensa musica, poesia e arte. Dove possono ritrovarsi studenti e famiglie, ma anche amici e abitanti della zona. All’Istituto paritario “Zaveria Cassia” sono talmente convinti che “parlare di bellezza a tutto tondo arricchisca la scuola e il territorio” che da qualche mese – nella sala multifunzionale dell’edificio scolastico – ha aperto i battenti un vero e proprio caffè letterario. “Un luogo dove incontrarsi, organizzare dibattiti e cineforum, presentare libri, proporre attività musicali e allestire mostre”, racconta il dirigente, Alessandro Capponi, che evidenzia come questa scelta sia pienamente in linea con la *mission* dell’Istituto, da sempre polo culturale e punto di riferimento in una periferia complessa.

### UN PROGETTO CHE CONTINUA

**F**in dal 1942, infatti, le Suore Sacramentine di Bergamo sono state vicine alla gente del quartiere, svolgendo un’opera sociale e educativa importante. A madre Zaveria Cassia, a cui è intitolata la scuola, si deve l’invio delle prime religiose a Roma, chiamate a incarnare e diffondere il messaggio della Santa Fondatrice, Geltrude Comensoli – “Adorare Gesù e farlo amare dai piccoli e dagli emarginati, da quelli che nulla attendono dalla vita” –, l’inaugurazione della prima casa a San Basilio e la costruzione della struttura che ne porta il nome. Dal settembre 2018, la sua eredità e quella della famiglia religiosa è stata raccolta dalla Cooperativa sociale Kairos che porta avanti quel compito, nel rispetto della storia e con uno sguardo attento ai nuovi scenari. “In un momento storico mutato, in cui la crescita culturale si affianca al disagio e alla devianza, resta ferma la volontà di formare onesti cittadini

*All'Istituto paritario "Zaveria Cassia" sono talmente convinti che "parlare di bellezza a tutto tondo arricchisca la scuola e il territorio" che ha aperto i battenti un vero e proprio caffè letterario. Un luogo dove incontrarsi, organizzare dibattiti e cineforum, presentare libri, proporre attività musicali e allestire mostre"*

e buoni cristiani", afferma Capponi, sottolineando che non si è persa nel tempo e con il cambio di gestione quell'impronta dalla famiglia religiosa delle Sacramentine, che – tra l'altro – continuano a collaborare: "rimane l'idea della scuola come presidio sul territorio, così come la disponibilità all'ascolto e l'apertura solidale verso chi ha necessità".

### LA SCUOLA CAMPUS

Oggi l'Istituto accoglie 150 alunni, dall'infanzia alla secondaria di primo grado. In continuità con la tradizione, ma in risposta alle esigenze delle famiglie che abitano nel quartiere, ha avviato un progetto di Cam-

pus, con scelte precise sia dal punto di vista didattico che infrastrutturale. Accanto all'offerta curricolare, infatti, la "Zaveria Cassia" propone esperienze culturali e formative distribuite nell'arco della giornata, che si svolgono in ambienti interni ed esterni curati e attrezzati per favorire tempi di distensione, di riflessione, di approfondimento e valorizzazione dei diversi talenti. "I ragazzi possono trattenersi dopo le lezioni per frequentare i corsi di lingue, robotica o sport, per usufruire dei servizi

### LE FONDAMENTA DI UNA SOCIETÀ COESA E CIVILE

*Istruzione ed educazione costituiscono "i vettori primari di uno sviluppo umano integrale". Parola di papa Francesco che, nel Messaggio per la 55ª Giornata mondiale della Pace, le definisce anche "le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso". Entrambe "rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace". Secondo il Papa è necessario "forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature". "Un patto – aggiunge – che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente". Per Francesco infatti "investire sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro".*

di studio assistito, sostegno e recupero didattico, laboratori a classi aperte”, spiega Capponi facendo riferimento alla concezione di Campus che “è parte integrante della progettazione di Kairos”, la cooperativa (di cui è presidente) che gestisce in totale 43 sedi scolastiche in diverse regioni, per un totale di oltre 1400 iscritti. Per fare fronte all'emergenza sanitaria, l'Istituto ha ripensato didattica e ambienti, dotandosi della fibra così da agevolare la fruizione delle lezioni anche in modalità online. Per

gli apprendimenti curricolari, ma anche aiutandoli a stare al mondo in modo costruttivo, onesto e leale”, afferma il dirigente.

### AIUTARE I RAGAZZI A STARE (BENE) AL MONDO

**E** proprio in quest'orizzonte che si colloca la decisione di dare vita al “Caffè letterario”, dove si sono già tenuti alcuni appuntamenti aperti al territorio, o di realizzare un nuovo spazio tecnologico

#### SCUOLE CATTOLICHE, PATRIMONIO DEL SISTEMA EDUCATIVO

*“La scuola cattolica ha fatto tesoro dell'esperienza pandemica, si è attrezzata per affrontare situazioni di emergenza, potendo contare anche su quel 'supplemento d'anima' che la caratterizza da sempre”. Lo ha sottolineato il segretario generale della Cei, mons. Stefano Russo, nel corso della presentazione del XXIII Rapporto sulla scuola cattolica in Italia, curato del Centro studi per la scuola cattolica. “Non è solo l'attrezzatura tecnologica – ha osservato – a poter salvare la scuola nelle situazioni di emergenza come nell'ordinaria amministrazione. La grande domanda di relazione, di contatto, di vicinanza deve essere soddisfatta con una coerente riscoperta della centralità della persona umana nella relazione educativa e con la ricostruzione della prassi scolastica a partire da questi valori fondamentali”. L'auspicio di mons. Russo è che il servizio che le scuole cattoliche rendono “al bene comune sia sempre più qualificato e riconosciuto pubblicamente, e che i loro esempi migliori possano essere considerati patrimonio dell'intero sistema educativo di istruzione e formazione”.*

quanto riguarda la secondaria di primo grado, in particolare, le classi possono essere considerate 2.0: ogni allievo dispone infatti di un notebook e di libri digitalizzati.

“Puntiamo sulle arti espressive, sulle lingue e sullo sport come motore per il futuro dei nostri studenti: l'obiettivo è quello di prepararli al meglio non solo attraverso

con sala video, sala musica e studio di registrazione dove poter realizzare videoclip, web radio e dare l'opportunità alle band musicali della scuola e del quartiere di suonare e coltivare le proprie passioni. Del resto, secondo una massima di Goethe, bisognerebbe “ascoltare un po' di musica, leggere qualche poesia, ammirare un bel

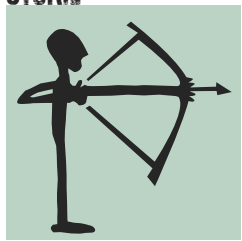
***Accanto all'offerta curricolare la "Zaveria Cassia" propone esperienze culturali e formative distribuite nell'arco della giornata, che si svolgono in ambienti interni ed esterni curati e attrezzati per favorire tempi di distensione, di riflessione, di approfondimento e valorizzazione dei diversi talenti***

quadro ogni giorno della vita, per fare in modo che le preoccupazioni del mondo non nascondano il senso del bello che Dio ha celato nell'anima umana". Proprio nell'ottica di supportare la crescita dei ragazzi, accompagnandolo nell'acquisizione di competenze a 360°, all'interno della "Zaveria Cassia" è attiva una falegnameria didattica, nata per valorizzare la manualità e la creatività di ciascuno. "Gli alunni lo considerano un ambiente familiare e si muovono con spontaneità tra gli attrezzi", commenta Capponi ricordando che a Natale gli allievi hanno portato a casa un piccolo presepe in legno, frutto del loro lavoro. "Queste attività, che arricchiscono gli apprendimenti istituzionali, permettono di accrescere la motivazione e l'autostima anche in chi è meno portato per lo studio", osserva il dirigente scolastico per il quale "il successo formativo non deve essere appannaggio solo delle discipline curricolari, ma un obiettivo a cui tutti gli studenti devono poter tendere".

## **CON LA PANDEMIA AUMENTA IL RISCHIO DI ABBANDONO SCOLASTICO**

*Sono 34mila gli studenti delle scuole superiori che, a causa delle assenze prolungate, rischiano di alimentare il fenomeno dell'abbandono scolastico. È quanto emerge da un'indagine condotta da IPSOS per "Save the Children", su studenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni. Il 28% degli intervistati ha affermato che dal lockdown di primavera c'è almeno un compagno di classe che ha smesso completamente di frequentare le lezioni, mentre il 7% dichiara che i compagni di scuola "dispersi" sono tre o più di tre. Il 35% ritiene che la propria preparazione scolastica sia peggiorata e uno su 4 deve recuperare diverse materie. Per il 38% degli adolescenti la didattica a distanza è stata un'esperienza negativa. In generale la principale difficoltà è rappresentata dalla fatica a concentrarsi per seguire le lezioni online e dai problemi tecnici dovuti alla connessione internet/copertura di rete propria o dei docenti.*

***"Queste attività, che arricchiscono gli apprendimenti istituzionali, permettono di accrescere la motivazione e l'autostima anche in chi è meno portato per lo studio..."***



## PERCHÉ NESSUNO RESTI INDIETRO

**STEFANIA CAREDDU**

Giornalista

*L'idea di un'allieva diventa elemento strutturale della scuola e prassi imitata in altri Istituti. Con il progetto "Tutores", gli studenti del Liceo di Ceccano (Frosinone) si mettono a servizio dei compagni più piccoli o in difficoltà, contribuendo a creare una comunità scolastica (e una società) più solidale e più unita.*

**Q**uando Giulia avanzò la richiesta di utilizzare l'aula scolastica del Liceo scientifico e linguistico di Ceccano (Frosinone) per studiare insieme ai suoi compagni probabilmente nessuno immaginava che quell'attività avrebbe avuto non solo un seguito, ma sarebbe stata un vero e proprio successo. Del resto, si trattava di qualcosa di molto semplice: fare in modo che gli allievi più preparati potessero dare una mano agli altri, così che nessuno restasse indietro. "Era una tipa particolarmente brillante, come ha dimostrato poi la sua carriera lavorativa: quella volta riuscì ad aiutare tutti i suoi amici a prepararsi bene agli esami. Molte altre classi cominciarono ad imitare quell'iniziativa e la scuola non fece altro che far diventare quell'idea un sistema all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa", ricordano i professori Pietro Alviti, già vicepresidente, e Leonardo Belfiore, attuale vicepresidente, raccontando gli inizi di "Tutores", il pro-

### BASTA POCO PER FARSI PROSSIMI

*"Impariamo anche noi a farci 'prossimi'; prossimi agli altri: prossimi ai familiari, agli amici, ai coetanei, ai bisognosi". È l'appello lanciato da Papa Francesco ai ragazzi dell'Azione Cattolica, ricevuti in udienza il 18 dicembre scorso, e attraverso di loro a tutti i giovani. "Si può sempre fare qualcosa per gli altri senza aspettare che siano gli altri a fare qualcosa per noi", ha sottolineato il Papa ricordando che "si può sempre essere missionari del Vangelo, ed esserlo ovunque, a partire dagli ambienti in cui si vive: in famiglia, a scuola, in parrocchia, nei luoghi dello sport e del divertimento".*

*"C'è sempre quella tentazione che ricorre tante volte nella Scrittura: lavarsi le mani. [...] Noi invece vogliamo imitare Gesù, e come lui sporcarci le mani", aveva detto Bergoglio nella Messa di chiusura del Sinodo dedicato ai giovani.*

## STORIE

getto che è diventato un fiore all'occhiello dell'Istituto, oltre che prassi imitata in tante altre scuole.

### SERVIZIO E AMICIZIA

L'iniziativa, sottolineano i coordinatori Alviti (fino ad agosto 2020) e Belfiore, "ha come scopo quello di aiutare solidalmente i compagni attraverso una specie di sportello di sostegno in tutte le discipline, che si attiva tramite rapporti diretti fra gli alunni, in modo tale che quelli delle classi superiori possano essere d'aiuto a quelli delle classi inferiori". Al momento sono circa 40 gli studenti che fanno da tutor e che fino alle vacanze di Natale, in questo anno scolastico, hanno svolto 52 ore di lezione coinvolgendo 25 ragazzi.

Prima della pandemia, fanno notare i docenti, "i tutor furono 70 ed erogarono ben 165 ore di lezione". Numeri che la dicono lunga sulla qualità dell'attività e sul livello di partecipazione.

## IL MOVIMENTO DI "AVANGUARDIE EDUCATIVE"

*Nato dall'azione congiunta di INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa) e di 22 scuole fondatrici che hanno sottoscritto un "Manifesto programmatico per l'Innovazione", "Avanguardie educative" è un progetto di ricerca-azione che si è trasformato, nel 2014, in un Movimento aperto a tutte le scuole italiane. La sua mission è quella di individuare, sostenere, diffondere, portare a sistema pratiche e modelli educativi utili a ripensare l'organizzazione della didattica, del tempo e dello spazio del 'fare scuola' in una società in rapida evoluzione. I percorsi di innovazione ispirati dal "Manifesto" sono diventati "Idee" che gli Istituti possono adottare e sperimentare.*

*L'iniziativa ha lo scopo di aiutare solidalmente i compagni attraverso una specie di sportello di sostegno in tutte le discipline, che si attiva tramite rapporti diretti fra gli alunni, in modo tale che quelli delle classi superiori possano essere d'aiuto a quelli delle classi inferiori*

### UN MANDATO IMPORTANTE

"Tutores" funziona in modo molto semplice. Gli alunni disponibili a fare da tutor, spiegano Alviti e Belfiore, "rispondono a un modulo elettronico e successivamente il docente responsabile dell'iniziativa chiede ai rispettivi insegnanti una verifica delle loro

competenze". Al termine di questo iter, "il dirigente scolastico emette un vero e proprio decreto di nomina". A quel punto, "si redige, sempre elettronicamente, un calendario di disponibilità per tutte le discipline, che viene reso pubblico tramite il sito del Liceo".

"Grazie al sistema di comunicazione interna della scuola – aggiungono i pro-

fessori – i ragazzi contattano direttamente i tutor e si mettono d'accordo con loro per gli interventi di sostegno". Nei casi più complessi, "il docente responsabile e il coordinatore dei tutor (di solito uno degli allievi più grandi ed esperti) elaborano un progetto personalizzato". Le attività di sostegno, evidenziano i professori, "si svolgono in tarda mattinata, al termine cioè della giornata di lezione, prima che transitino la maggior parte degli autobus che riportano i pendolari a casa". Si tratta, precisano, "di uno spazio reso disponibile dal quadro orario dei licei".

### EDUCAZIONE CIVICA VISSUTA

**O**ltre ad avere un risvolto immediato sul rendimento dei singoli e dell'intera classe, l'esperienza dei tutor ha un grande valore sul piano umano, in quanto – come osservano Alviti e Belfiore – è "fondamentalmente un'educazione all'impegno civile, al mettere a disposizione degli altri sé stessi, a rendersi conto che gli altri hanno necessità delle nostre capacità, dei nostri doni, come noi abbiamo bisogno dei loro, per creare una comunità". A beneficiarne non è solo colui che viene aiutato, ma anche il tutor che "riceve gratitudine, sicurezza di sé, autogrificazione, rilevanza sociale". Per i coordinatori, "la disponibilità dei ragazzi ad accedere al servizio, a presentarsi ogni anno per svolgere questa attività è veramente una testimonianza straordinaria di impegno secondo l'art. 2 della nostra Costituzione" che fa

*Oltre ad avere un risvolto immediato sul rendimento dei singoli e dell'intera classe, l'esperienza dei tutor ha grande valore sul piano umano, in quanto è "un'educazione al mettere a disposizione degli altri sé stessi, a rendersi conto che gli altri hanno necessità delle nostre capacità, dei nostri doni, come noi abbiamo bisogno dei loro"*

riferimento ai doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

In altre parole, questa iniziativa ha un ruolo strategico in ordine all'educazione civica e alla cittadinanza attiva in senso stretto, ma anche per "quanto riguarda la responsabilità nei confronti degli altri, che è una delle caratteristiche del mondo del lavoro". In effetti, rimarkano Alviti e Belfiore, "quella dei tutor è una vera e propria esperienza lavorativa perché c'è un orario da rispettare, un rapporto di responsabilità con i compagni dal momento in cui c'è qualcuno che dipende da noi".

### LA PANDEMIA NON FERMA

#### LA SOLIDARIETÀ

**L'**aiuto degli studenti ai loro amici non è venuto meno nemmeno in tempo di pandemia. Per il Liceo di Ceccano, in realtà, non è stato necessario fare sforzi particolari per consentire all'iniziativa di proseguire nel rispetto delle normative



anti-Covid. “L'utilizzo delle tecnologie e delle applicazioni per videoconferenza era già molto avanzato per la didattica quotidiana e quindi – affermano Alviti e Belfiore – non c'è stato nessuno sforzo di allineamento. Attualmente il sistema è misto: una parte avviene a scuola e una parte online”. Del resto, l'Istituto, che accoglie oggi 700 alunni, oltre a essere il più importante riferimento culturale del territorio in cui opera, è polo regionale di “Avanguardie educative”, il Movimento di in-

considerato “un punto di riferimento per tutto quello che riguarda il digitale”, dicono i due docenti.

“In dulcedine societatis quaerere veritatem”, la frase di Sant'Alberto Magno che fa da motto al Liceo, ben sintetizza anche lo spirito del progetto “Tutores”. Questa espressione, rilevano Alviti e Belfiore, riassume “i due elementi che connotano l'esperienza scolastica: da una parte lo stare bene insieme, dimensione che è tanto mancata durante la didattica a distanza;

### MATTARELLA AI GIOVANI: “PRENDETEVI IL VOSTRO FUTURO”

*“Non fermatevi, non scoraggiatevi, prendetevi il vostro futuro perché soltanto così lo donerete alla società”. È l'invito che il Presidente della repubblica, Sergio Mattarella, ha rivolto ai giovani che ha voluto omaggiare nel discorso di fine anno. “Pensando al futuro della nostra società – ha confidato – mi torna alla mente lo sguardo di tanti giovani che ho incontrato in questi anni. Giovani che si impegnano nel volontariato, giovani che si distinguono negli studi, giovani che amano il proprio lavoro, giovani che – come è necessario – si impegnano nella vita delle istituzioni, giovani che vogliono apprendere e conoscere, giovani che emergono nello sport, giovani che hanno patito a causa di condizioni difficili e che risalgono la china imboccando una strada nuova”. I giovani, ha sottolineato Mattarella, “sono portatori della loro originalità, della loro libertà. Sono diversi da chi li ha preceduti. E chiedono che il testimone non venga negato alle loro mani”.*

novazione che porta a sistema le esperienze più significative di trasformazione della scuola italiana. In questo ambito, il Liceo di Ceccano è “capofila di due reti: una, composta da 30 scuole, per la redazione del curriculum digitale con la relativa sperimentazione, e la seconda, che riunisce altre 15 scuole, per metodologie didattiche innovative”. Per tale motivo, l'Istituto è

dall'altra, la fatica necessaria per cercare la verità nello studio”. “Se si perde uno dei due aspetti la scuola non è più tale: se manca la prima, diventa una prigione, se manca la seconda, un parco giochi: i tutores e i ragazzi che si rivolgono loro – concludono – stanno bene insieme ma contemporaneamente cercano la verità con il loro studio, il loro impegno”.



FRANCESCO LORENZINI

Janua Broker  
genova@januabroker.it

## LA POLIZZA DI RESPONSABILITÀ CIVILE. Informazioni per la denuncia dei sinistri

*Come si gestisce un sinistro?  
Quando e in che modo attivarsi  
se si riceve una richiesta di risarcimento danni?  
I passaggi necessari e le cose da evitare.*

*Il sinistro di Responsabilità Civile deve essere denunciato alla Compagnia nel momento in cui si riceve una richiesta di risarcimento del danno da parte del presunto danneggiato o da un suo Legale*

**N**el precedente numero sono stati analizzati gli elementi peculiari delle polizze di Responsabilità Civile verso terzi che, come abbiamo visto, hanno la finalità di manlevare l'Assicurato dalle conseguenze economiche derivanti da un fatto direttamente o indirettamente a lui imputabile in caso di danneggiamenti a cose e/o persone avvenuti in occasione dello svolgimento della propria attività e/o derivanti dalla proprietà/ conduzione dei fabbricati.

In questo numero forniamo alcune indicazioni relativamente alle modalità di gestione degli eventuali sinistri.

Va premesso che il sinistro di Responsabilità Civile deve essere denunciato alla Compagnia nel momento in cui si riceve una richiesta di risarcimento del danno da parte del presunto danneggiato o da un suo Legale.

Il Codice Civile (art. 2043) prevede che il danno debba essere risarcito da chi ha commesso il fatto e di conseguenza l'azione di regresso del danneggiato viene esercitata direttamente nei confronti del presunto responsabile, il quale, se assicurato, farà a sua volta intervenire la propria Compagnia di Assicurazione.

Per questo motivo le richieste di risarcimento, come anche ogni successiva comunicazione riferita alla prima richiesta, compresi eventuali atti di citazione in giudizio, non vengono indirizzate direttamente alla Compagnia bensì rivolte esclusivamente e diretta-

mente all'Assicurato, (procedura diversa rispetto alla R.C. Auto per la quale esiste la cosiddetta "azione diretta").

**P**ertanto, appena si riceve una richiesta di risarcimento danni è necessario:

- inviare copia della richiesta di risarcimento danni alla Compagnia, unitamente ad una denuncia dettagliata dei fatti (la data, il luogo, nome ed indirizzo di eventuali testimoni, descrizione del danno e la dinamica del fatto). Altrettanto dicasi per tutte le altre comunicazioni, richieste, solleciti e quanto altro l'Ente dovesse ricevere dalla Controparte o dal suo Legale.

- Nei confronti del richiedente bisogna astenersi dal riconoscere eventuali proprie responsabilità, in quanto la Compagnia Assicuratrice potrebbe sostenere di avere avuto dei pregiudizi nell'impostazione e gestione del sinistro e non intervenire nel risarcimento del danno.

- La Compagnia di Assicurazione tramite il proprio ufficio di liquidazione danni, verificata la fondatezza delle richieste, concorderà direttamente con il danneggiato il giusto risarcimento.

- Nell'ipotesi che le richieste non siano fondate o siano eccessive, il liquidatore della Compagnia può respingerle, attivando nella maggior parte dei casi un contenzioso con la controparte; se il danneggiato agisce in via giudiziaria (ad esempio notificando un atto di citazione) bisogna darne immediata comunicazione alla Compagnia e trasmettere l'originale della citazione (con raccomandata A.R. o posta elettronica certificata), con apposta la firma del Legale Rappresentante in calce all'atto, lasciando lo spazio utile per la trascrizione della procura al legale designato dalla Compagnia, che rappresenterà l'assicurato durante le diverse fasi del giudizio.

Tutte le conseguenze di una eventuale azione legale (gestione della lite ed eventuale risarcimento) rimarranno in ogni caso a esclusivo carico della Compagnia.

**N**el caso in cui la Compagnia decida di non costituirsi in giudizio, lasciando la gestione del contenzioso direttamente all'Assicurato (evento che si verifica di rado), la costituzione in

*Le richieste di risarcimento, come anche ogni successiva comunicazione riferita alla prima richiesta, compresi eventuali atti di citazione in giudizio, non vengono indirizzate direttamente alla Compagnia bensì rivolte esclusivamente e direttamente all'Assicurato*



*Nei confronti del richiedente bisogna astenersi dal riconoscere eventuali proprie responsabilità*

### PRESCRIZIONE IN MATERIA DI ASSICURAZIONE (ART. 1952 DEL C.C.)

*I diritti derivanti dal contratto di assicurazione si prescrivono in due anni dal giorno in cui si è verificato il fatto su cui il diritto si fonda. Tuttavia nell'assicurazione della responsabilità civile, il termine decorre dal giorno in cui il terzo ha richiesto il risarcimento all'assicurato o ha promosso contro di questo l'azione.*

*La comunicazione all'assicuratore della richiesta del terzo danneggiato o dell'azione da questo proposta sospende il corso della prescrizione finché il credito del danneggiato non sia divenuto liquido ed esigibile, oppure il diritto del terzo danneggiato non sia prescritto.*

giudizio deve essere assunta dallo stesso tramite un proprio legale, con contestuale chiamata in causa della propria Compagnia di Assicurazione (chiamata del terzo).

In ogni caso tutte le conseguenze economiche derivanti dal procedimento, che dovessero risultare a carico dell'Assicurato, dovranno essere liquidate dalla Compagnia di Assicurazione.

Le spese sostenute per resistere all'azione del danneggiato contro l'assicurato sono a carico dell'assicuratore, nei limiti del quarto del massimale assicurato (art. 1917 C.C.).



## SULL'ONERE DELLA PROVA IN CASO DI INFORTUNIO DELL'ALUNNO

**NOVELLA CATERINA**

Dirigente con funzioni tecnico-ispettive presso l'Usr per la Lombardia

*Una recente sentenza della Cassazione Civile, la numero 7410 del 2021, consolida un datato orientamento del giudice di legittimità in ordine al riparto dell'onere probatorio tra parte danneggiata e Istituto scolastico in caso di lesione procurata dall'alunno a se stesso.*

### IL FATTO

**U**n alunno cade, scendendo le scale dell'edificio scolastico, e si fa male. I genitori chiedono innanzi al Tribunale il risarcimento dei danni, citando il gestore della scuola. In primo grado, i giudici rigettano la domanda per carenza di prova, da parte del danneggiato, circa le modalità circostanziali dell'evento.

La Corte d'Appello, in secondo grado, ritiene correttamente instaurato il contraddittorio nei confronti del gestore (che invece aveva chiamato in causa l'assicuratore della responsabilità civile), ribadisce la correttezza della qualificazione della fattispecie (responsabilità contrattuale) e conferma la sentenza di primo grado, imputando al danneggiato l'incertezza sulla dinamica dell'infortunio. Per i giudici di appello, la mancanza di rappresentazioni fotografiche del luogo della caduta non permetteva di verificare "l'eventuale mancanza di misure organizzative idonee ad evitare l'insorgere di una situazione di pericolo".

La causa arriva in Cassazione, dove i giudici cassano la sentenza di secondo grado, ritenendo fondate le motivazioni eccepitive dal danneggiato, e rinviando il caso ad altra sezione della Corte d'Appello perché motivi nuovamente la decisione superando la contraddizione in cui i giudici di merito sono incorsi e che di seguito si spiega.

## LE MOTIVAZIONI

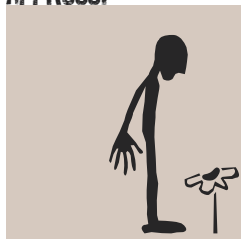
La natura contrattuale della responsabilità della scuola è stata, pacificamente, riconosciuta da tutti i giudici investiti del caso. Si tratta, infatti, di un danno procurato dall'alunno a se stesso, mentre era sotto la vigilanza dell'Istituto su cui grava l'obbligo di sorveglianza in virtù del vincolo negoziale che scaturisce dall'iscrizione. In casi come questi, il danneggiato deve fornire soltanto la prova del fatto che l'evento si è verificato nel tempo e nel luogo scolastico (la Corte ricorda, in proposito, che il luogo comprende non solo l'edificio scolastico ma anche le pertinenze e che il tempo si estende fino al riaffidamento del minore ad un adulto, anche fuori dai locali e dalle pertinenze della scuola) e la responsabilità della scuola si presume, salvo che la stessa non provi la "non imputabilità a colpa dell'inadempimento, ovvero che questo si è verificato per un fatto esterno imprevedibile o per impossibilità sopravvenuta non determinata dalla condotta dell'obbligato".

*Il danneggiato deve fornire soltanto la prova del fatto che l'evento si è verificato nel tempo e nel luogo scolastico... e la responsabilità della scuola si presume, salvo che la stessa non provi la "non imputabilità a colpa dell'inadempimento..."*

In sintesi, in caso di autolesione di un alunno, una volta accertato che il danno è avvenuto mentre lo stesso si trovava sotto la sfera di controllo degli insegnanti, la responsabilità grava sulla scuola, sempre che questa non dimostri di avere correttamente assolto alla prestazione di vigilanza sulla sicurezza e incolumità dei bambini/ragazzi ad essa affidati o che tale prestazione non sia stata possibile per fatto oggettivo, non imputabile all'Istituto.

Tornando al caso, la regola sopra rappresentata e in astratto affermata anche dai giudici di appello, ha subito una illogica e contraddittoria applicazione da parte di questi ultimi che hanno dato inopportuno rilievo, a carico del danneggiato, alla mancanza di elementi circa la dinamica del fatto, invertendo di fatto l'onere della prova.

<sup>1</sup> Per maggiori chiarimenti sul tema, si rinvia all'articolo pubblicato, sempre nella rubrica *Norme e sentenze*, sul numero 21 di *Docete* (<https://www.fidae.it/wp-content/uploads/2020/10/docete21-web.pdf>)



## IMPARARE CON ENTUSIASMO. GLI INGREDIENTI DELLA MOTIVAZIONE

**GABRIELLA PICERNO**

Psicologa  
e pedagoga  
dpicerno@gmail.com

*Diverse sono le leve motivazionali dell'apprendimento. Sicuramente un ruolo importante lo giocano gli insegnanti, la cui passione nel trasmettere il sapere crea entusiasmo negli alunni, ma anche la famiglia che deve collaborare con la scuola nella costruzione di emozioni positive e incoraggianti.*

***L'entusiasmo (dal greco en zeòs e cioè stare divinamente) è un'emozione preziosa e necessaria che produce anche a livello corporeo una quantità notevole di energia attivando il nostro sistema simpatico e parasimpatico***

**T**rasmettere la voglia di conoscere e imparare con entusiasmo è una prerogativa di ogni insegnante, ma nella realtà non è un obiettivo così facile da realizzare.

L'entusiasmo (dal greco *en zeòs* e cioè *stare divinamente*) è un'emozione preziosa e necessaria che produce anche a livello corporeo una quantità notevole di energia attivando il nostro sistema simpatico e parasimpatico. Cominciamo quindi a stare bene e a funzionare in modo attivo mettendo in luce tutti i nostri processi creativi che sviluppano curiosità e interesse verso l'apprendimento di nuove conoscenze.

È quindi facile credere che in un circolo così virtuoso sia implicata anche la motivazione ad apprendere.

### CHE COS'È LA MOTIVAZIONE

**S**e ne sente molto parlare, potremmo definirla come un movimento verso una direzione, un obiettivo, una meta. Sappiamo che può differenziarsi per quantità e qualità, ma può variare nel tempo. Un alunno può essere motivato a studiare per se stesso o per fare bella figura. Anche la variabile temporale ha un suo senso in quanto può essere legata alla situazione e al contesto oppure essere duratura e insita nella persona.

Un bambino, infatti, può avere una curiosità verso un argomento e fare una domanda, ma poi esaurita tale curiosità pensa

ad altro e inizia un'altra attività. Un altro alunno invece è motivato verso un argomento, chiede spiegazioni ulteriori e una volta acquisite, approfondisce, legge, sta attento per arricchirsi di nuove informazioni.

La motivazione può essere, quindi, intrinseca quando l'alunno studia per soddisfazione, perché gli piace, oppure può essere legata agli altri (e quindi estrinseca) in cui fa qualcosa per compiacere, per evitare discussioni, per avere l'approvazione degli altri. In ogni persona sono presenti generalmente entrambe, con la prevalenza di una delle due.

### ADULTI MOTIVATI

***L'adulto e in particolare l'insegnante per poter attivare nell'altro la motivazione, deve a sua volta sentirla dentro di sé. Gli alunni, infatti, hanno una percezione molto chiara se chi è al di là della cattedra crede in ciò che insegna e con quanta passione trasmette il proprio sapere***

L'adulto e in particolare l'insegnante per poter attivare nell'altro la motivazione, deve a sua volta sentirla dentro di sé. Gli alunni, infatti, hanno una percezione molto chiara se chi è al di là della cattedra crede in ciò che insegna e con quanta passione trasmette il proprio sapere. Quindi per motivare è necessario motivarsi. E non solo, per motivare bisogna emozionare. Sembra infatti che l'entusiasmo per insegnare risulti molto più motivante della passione verso la disciplina in sé anche per quelle materie, tipo la matematica, che non sempre muovono emozioni positive negli studenti.

Per fare ciò bisogna avere la capacità di “guardarsi dentro” di collegarsi con il proprio sentire, ma anche di guardare oltre di vedere i propri obiettivi, di accettare le sfide per raggiungerli.

Come adulti siamo un riferimento, un esempio da seguire in modo consapevole e inconsapevole, pertanto il nostro modo di porsi verso il sapere risulta essere determinante per stimolare altrettanta curiosità di conoscenza.

Soprattutto gli argomenti più complicati dovrebbero essere preparati in modo da attrarre l'attenzione degli alunni anche con slide accattivanti e animate.

Il timbro di voce, una presenza fisica non distaccata e il sapersi mettere in relazione con gli studenti rappresentano caratteristiche determinanti, non solo per trasmettere la propria motivazione, ma anche per svilupparla negli alunni.



## STRATEGIE PER MOTIVARE

Le strategie che utilizziamo per motivare gli alunni prevedono la costruzione di emozioni positive.

Il piacere e la soddisfazione di imparare riusciamo a comunicarle se minimizziamo le emozioni negative di tristezza, rabbia e paura, cercando di amplificare quelle positive pur nella consapevolezza che ci saranno degli ostacoli da superare. Ogni compito che noi svolgiamo implica delle emozioni, anche la paura di non riuscire, può portare alla rassegnazione così che l'alunno non si concentra non riesce a interessarsi. Tuttavia, conoscere le procedure aiuta ad affrontare meglio gli eventuali ostacoli che si intromettono per raggiungere gli obiettivi.

*Il piacere e la soddisfazione di imparare riusciamo a comunicarle se minimizziamo le emozioni negative di tristezza, rabbia e paura, cercando di amplificare quelle positive...*

Le strategie possono essere varie, ne elencheremo alcune:

– **Le lodi:** favoriscono la capacità di impegno, di efficacia e stimolano la percezione di competenza. Al contrario le punizioni e le minacce fanno aumentare le emozioni negative, in particolare la rabbia e la paura e frustrano i bisogni di autonomia e competenza.

– **Stimolare la curiosità e la voglia di sperimentare nuove conoscenze:** soddisfare la curiosità porta a incrementare la motivazione attraverso compiti e attività insoliti e sfidanti con la partecipazione attiva, la manipolazione di materiali e incoraggiamento ad essere creativi. Al contrario, la partecipazione passiva e l'eccessiva enfasi solo sui risultati non permette agli alunni di sentirsi parte di un progetto che stimoli curiosità.

– **Riconoscere le emozioni:** il successo e l'insuccesso creano emozioni non solo in chi le prova, ma anche nel contesto in cui vengono vissute. Ma le emozioni sono anche il segno di preoccupazioni e di aspettative sia nei ragazzi che nei genitori e negli insegnanti. Le emozioni piacevoli vanno riconosciute e accettate, ma dobbiamo sostenere quelle positive che portano al piacere di imparare. E sappiamo che a maggiore piacere corrisponde maggiore impegno e comprensione del compito. Un ambiente giudicante e troppo competitivo inibisce la capacità di espressione delle emozioni sia negative che positive, impedendo così la crescita della motivazione.

- **Favorire la collaborazione tra studenti:** nel raggiungere gli obiettivi, che ricordiamo devono essere non troppo difficili, né troppo facili, occorre che gli alunni siano impegnati a collaborare con gli altri in modo da discutere e puntualizzare insieme le migliori e più creative azioni per raggiungere le finalità prefissate. Al contrario “correre da soli” verso l’obiettivo crea divisione e aumenta le difficoltà relazionali.

- **Aumentare la percezione di efficacia:** la capacità di sentirsi capaci o “all’altezza” di un compito è un’abilità che prevede fiducia in se stessi e nelle proprie abilità. Attribuire a se stessi le possibilità di riuscita («se mi impegno riesco a farcela») è molto importante in quanto si instaurano una serie di emozioni anticipate positive che aiutano nel buon esito dei risultati. L’evitamento di un compito si verifica ogni qual volta si attribuisce all’esterno la possibilità di riuscita, oppure quando si ritiene di essere incapaci e di non avere le giuste attitudini e risorse per raggiungere gli obiettivi.

*Lo stato emotivo positivo dovrebbe essere presente anche in famiglia, quando i genitori esprimono soddisfazione, affetto e gioia nel sostenerli nei loro obiettivi scolastici*

#### AMBIENTI MOTIVANTI

L’ apprendimento degli alunni è anche molto influenzato dal contesto fisico e sociale dove imparano: l’illuminazione dell’aula, i colori, lo spazio, gli arredi... Gli insegnanti dovrebbero tenere presente che ogni singolo alunno si trova in un gruppo classe che non ha scelto spontaneamente, ma per molto tempo si troveranno ad interagire sia tra pari che con il corpo docenti che può variare durante l’anno scolastico. Un clima scolastico positivo e aperto favorisce la motivazione e l’apprendimento. Esprimere agli alunni fiducia, ma anche passione ed entusiasmo verso il proprio lavoro incoraggiano gli studenti ad avere un atteggiamento di scoperta verso il sapere. Lo stato emotivo positivo dovrebbe essere presente anche in famiglia, quando i genitori esprimono soddisfazione, affetto e gioia nel sostenerli nei loro obiettivi scolastici. Tutto questo non può avvenire se gli adulti si sostituiscono ai ragazzi, ma può essere favorito grazie a comportamenti che facilitano l’espressione dei talenti in modo autonomo e consapevole.

## UN'EDUCAZIONE FECONDA SI TRASMETTE CON UMILTÀ

VINCENZO CORRADO

Direttore dell'Ufficio  
per le Comunicazioni  
Sociali della CEI

*Chi vive  
facendo  
affidamento  
sulla superbia  
si ritrova  
privato  
delle cose più  
importanti  
che abbiamo:  
le radici  
e i germogli*

«**N**on è facile capire cosa sia l'umiltà. Essa è il risultato di un cambiamento che lo Spirito stesso opera in noi attraverso la storia che viviamo [...] L'umiltà è la capacità di saper abitare senza disperazione, con realismo, gioia e speranza, la nostra umanità; questa umanità amata e benedetta dal Signore. L'umiltà è comprendere che non dobbiamo vergognarci della nostra fragilità. Gesù ci insegna a guardare la nostra miseria con lo stesso amore e tenerezza con cui si guarda un bambino piccolo, fragile, bisognoso di tutto. Senza umiltà cercheremo rassicurazioni, e magari le troveremo, ma certamente non troveremo ciò che ci salva, ciò che può guarirci. Le rassicurazioni sono il frutto più perverso della mondanità spirituale, che rivela la mancanza di fede, di speranza e di carità, e diventano incapacità di saper discernere la verità delle cose».

(Papa Francesco, *Discorso alla Curia Romana*,  
23 dicembre 2021)

Quante volte abbiamo sentito parlare di «cattivi maestri». Probabilmente, avremo avuto anche a che fare con questa presenza ingombrante che agisce in modo contrario al processo educativo. I «cattivi maestri» sono sempre esistiti; forse se ne sente meno parlare o perché assorbiti in altre dinamiche o perché è venuta meno quella coscienza attenta alle diverse situazioni.

E, in questo, il Covid c'entra poco. L'accelerazione impressa da nuovi paradigmi culturali e tecnocratici ha di fatto impoverito e svuotato di senso il vocabolario della vita. Quello stesso vocabolario consultato da diverse generazioni, fino a rovinarne pagine e copertina. Aiutava – e può ancora aiutare – a interpretare e comprendere, nella giusta prospettiva, i significati di un rimprovero, di uno sguardo, di un errore. Proprio perché letti nella

*Ecco,  
la bellezza  
e la fatica  
di ogni percorso  
educativo:  
le radici  
e i germogli,  
innaffiati  
e irrobustiti  
dalla virtù  
dell'umiltà*

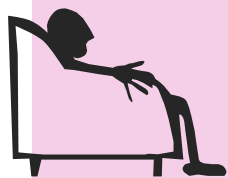
fragilità e nella sofferenza di un momento necessario alla crescita e al cambiamento, allo sviluppo della personalità.

Con grande efficacia, papa Francesco propone la virtù dell'umiltà come momento di comprensione della propria vulnerabilità. Non è un discorso scontato o già scritto, anzi... «Tutti sappiamo – osserva il Papa – che il contrario dell'umiltà è la superbia. [...] Il Profeta [*Malachia* 3,19] usa un'immagine suggestiva che ben descrive la superbia: essa – dice – è come paglia. Allora, quando arriva il fuoco, la paglia diventa cenere, si brucia, scompare. E dice anche che chi vive facendo affidamento sulla superbia si ritrova privato delle cose più importanti che abbiamo: le radici e i germogli. [...] Così il superbo, rinchiuso nel suo piccolo mondo, non ha più passato né futuro, non ha più radici né germogli e vive col sapore amaro della tristezza sterile [...] L'umile vive invece costantemente guidato da due verbi: ricordare – le radici – e generare, frutto dalle radici e dei germogli, e così vive la gioiosa apertura della fecondità».

Ecco, la bellezza e la fatica di ogni percorso educativo: le radici e i germogli, innaffiati e irrobustiti dalla virtù dell'umiltà. Questa permette di affrontare ogni situazione, soprattutto quelle più difficili, con il giusto approccio, senza ricorrere a sotterfugi o trucchi. L'umiltà smaschera i superbi, i «cattivi maestri», ridando fiato a chi cammina, tenendo la mano a chi la rifiuta o pensa di poterne fare a meno. L'umiltà ridona coraggio e speranza agli educatori e agli educandi, perché fa rima con memoria e futuro. E sono queste le due parole da recuperare dal famoso vocabolario. La memoria aiuta a comprendere i processi, li illumina, collocandoli in un orizzonte più ampio. La memoria è la dinamicità della storia. Il futuro è l'espressione più bella della fecondità dell'educazione. Non è distrazione dalla realtà, ma apertura a un cammino che continua nel tempo.

I «cattivi maestri» ci sono e ci saranno; per questo diventa irrinunciabile la via dell'umiltà. Agli educatori il compito di posizionare la segnaletica.

CINEMA



## LA DIGNITÀ NELL'AMMETTERE I PROPRI LIMITI

TITOLO: *Cyrano*  
USCITA: 3 marzo 2022  
REGISTA: Joe Wright  
CAST: Peter Dinklage,  
Haley Bennett

ALESSANDRA  
DE TOMMASI

**N**on è un caso che il musical *Cyrano*, ispirato alla figura storica del celeberrimo scrittore francese de Bergerac, abbia aperto il Red Sea Film Festival, il primo evento dedicato al cinema in Arabia Saudita. La rivisitazione moderna parla di valori universali, come l'amore e l'onore, ma anche il senso di perdita e di famiglia.



Girato nella splendida cornice della Sicilia e impreziosito dai costumi del candidato all'Oscar Massimo Cantini Parrini, il racconto si snoda attraverso l'ineffabile, eppure vorticosa, forza delle parole.

### Parole, parole, parole

Uno spasimante incapace di scrivere

lettere, il soldato Christian (Kelvin Harrison Jr.), chiede aiuto all'abile compagno d'armi Cyrano (Peter Dinklage), per conquistare il cuore di Roxanne (Haley Bennett). Non sa che l'amico nutre sentimenti segreti per la fanciulla ma, convinto di non essere ricambiato a causa dell'aspetto fisico, tace sulla loro vera natura e li affida a queste romanticissime missive.

### La dignità del verbo

Nonostante gli intrighi, alla fine trionfano la purezza dei sentimenti e la resilienza dell'affetto.

C'è tanta dignità nell'ammettere i propri limiti e ancor di più nell'abbracciarli e questa metafora di vita lo spiega alla perfezione, con una modernità mozzafiato.

## Film da videoteca

# BELFAST

**Q**uella di Belfast non è un'infanzia canonica. E il regista Kenneth Branagh l'ha vissuta sulla propria pelle, togliendo letteralmente i colori alla città



**TITOLO:** *Belfast*

**REGISTA:** Kenneth Branagh

**CAST:** Jamie Dornan, Judi Dench



irlandese del presente per riportare il pubblico indietro nel passato. In bianco e nero, d'altronde, sono anche i suoi ricordi, infarciti di emozioni forti e di tanta paura.

### La strada della rivolta

D'altronde nel '68 i moti rivoluzionari arrivano un po' ovunque, ma quelli nel

nord del Paese, i Troubles, non solo durano tre decenni ma stravolgono il volto stesso di un luogo idilliaco. Quel porto franco rappresentato dal quartiere, da vicini, familiari e amici, si trasforma in teatro di guerriglia urbana, cuore di scontri feroci e di epica intolleranza.

### Oltre la barricata

Cattolici e protestanti si schierano su due fronti opposti e anche la fede viene usata a fine strumentale per perorare la propria causa. Nel film c'è tanta nostalgia, ma si nota anche una volontà di cambiamento e quel desiderio di rinascita e di riscatto commuove e ispira. La celebrazione della propria identità, delle proprie radici e del proprio passato diventa un inno alla vita e una speranza concreta a cui anche oggi dovremmo aggrapparci.



## Un contadino nel campo delle malattie

«Umiltà è una parola antica, lontana, che indica qualcosa che sta in fondo, in basso, verso la terra, che è legato alla terra, all'humus. E ai suoi umori».

**EMANUELA VINAI**

Giornalista

legato dell'universo (o chi per lui), l'ironia

monologhi incalzanti diretti all'Amministratore delegato dell'universo (o chi per lui), l'ironia mai greve che scatenava la risata irrefrenabile, la composta commozione nel racconto degli episodi dolorosi, la sobrietà dello stile

che aiuta a comprendere e dà il tempo di riflettere mentre si sorride.

Questo e anche di più nel *memoir* semiserio e sotto mentite spoglie del comico Giacomo Poretti. Narrato per interposta persona dall'infermiere Sandrino Saetta (il più veloce a correre al letto dei pazienti), che si sovrappone in maniera singolarmente identica all'autore, è il racconto di una vita (che sembrano due) passata come infermiere tra le corsie di un grande ospedale: entrato come ausiliario alle pulizie, il protagonista arriva al diploma professionale, esercitando con operosità e impegno tutti i ruoli del caso. Lo accompagnano una galleria di personaggi destinati a farsi ricordare: medici, pazienti, colleghi e superiori – tutti identificati dal soprannome –, che sono di ispirazione o disperazione per San-

drino nella sua formazione umana e professionale. Una crescita interiore che spesso si sgroviglia nelle lunghe ore solitarie del turno di notte, in cui il sonno è il gran nemico e l'unico modo per zittire il suono acuto del campanello di un ammalato è correre velocissimo a spegnere l'interruttore prima che altri pazienti si sveglino e mettano in crisi il delicato equilibrio del reparto. L'assistenza ai malati è una scuola continua di umiltà in cui la fede gioca un ruolo rilevante, soprattutto quando è testimoniata e trasmessa da suore energiche e benevole, rudi e dolcissime, e da sacerdoti illuminati che sanno vedere l'anima. Così, nei lunghi colloqui a senso unico pieni di interrogativi rivolti a "quello che dice di essere il Ceo dell'universo" si ritrovano le inesauste domande di senso sui grandi perché di fronte alla vita, alla sofferenza, alla morte. E se poi succede che l'infermiere si ritrova dall'altra parte del letto ed è lui a essere malato, allora si scrive direttamente al cuore.

**TITOLO:** *Turno di notte*  
**AUTORE:** Giacomo Poretti  
**EDITORE:** Mondadori  
**PAGINE:** 156  
**PREZZO:** € 17.00



**Giacomo Poretti** (1956) è il 33,33 per cento del popolare trio Aldo, Giovanni e Giacomo. Collabora ai quotidiani *La Stampa*, *Avvenire* e *Corriere della Sera*. Prima di fare il comico, ha lavorato per undici anni come infermiere a Legnano.

## CONSIGLIATO



**TITOLO:** *Social Media:*

*Uso o Ab-uso.*

*Una comunicazione dal cuore cristiano*

**AUTORE:** Vincenzo Corrado

**EDITRICE:** Libreria

Editrice Vaticana

**PAGINE:** 92

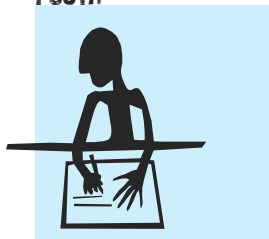
**PREZZO:** € 10.00

**U**n libro che affronta le problematiche legate all'ambiente digitale, un mondo virtuale che è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani. Muovendosi tra la letteratura scientifica e le parole di papa Francesco, grande e attento comunicatore, queste pagine sono una provocazione nel gioco di antitesi – uso e abuso – rispetto al rapporto con le piattaforme digitali, in modo particolare i social network. Un luogo che è una dimensione solo apparentemente virtuale, stante la considerazione assodata che le nostre giornate si evolvono anche e sempre di più onlife, e che dobbiamo abitare con consapevolezza e responsabilità. E da questa dimensione non si esime la

Chiesa nella sua azione pastorale. Guardando al futuro, si chiede l'autore nell'introduzione, l'interrogativo da cui partire è questo: *«in che modo i social possono accompagnare, in un ambiente mutato, l'azione pastorale? Si tratta, a questo riguardo, di ragionare sui riferimenti che contraddistinguono la comunità ecclesiale che agisce, vive e opera in un ambiente, quello mediatico, senza punti cardinali»*. Diventa allora fondamentale muoversi tenendo ben presenti alcuni punti fermi, o, per meglio dire, dei segnali di “urbanistica digitale” che dobbiamo saper riconoscere, interpretare e rispettare “alla luce della coscienza cristiana”. *«Percorrendo le strade della rete – scrive Corrado – incontriamo segnali di indicazione e di divieto, di pericolo e di obbligo: dobbiamo sapere quando è il momento di rallentare o di svoltare, di dare la precedenza e di prestare attenzione all'attraversamento bambini»*. Passo dopo passo il libro accompagna il lettore nel percorrere con saggezza il “metodo della fede”. In tal senso, particolarmente interessante è il capitolo dedicato ai suggerimenti per un uso consapevole dei social: un decalogo “smart” per declinare la presenza online. La prefazione è a firma di Riccardo Prandini, Professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Bologna.

**Vincenzo Corrado** è direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana. Giornalista professionista, è stato direttore dell'Agenzia Sir.





Risponde **VIRGINIA KALADICH**

Presidente nazionale FIDAE – [posta@docete.it](mailto:posta@docete.it)

## XKE KILLO?

*Gentile Presidente, ho letto una chat di mio figlio e sono inorridita: vocali non pervenute, parole inesistenti (durante un gioco digitale: killo che sarebbe uccido), profusione di k e x. Il mio dubbio e timore è che non sappia scrivere in italiano. È un allarme esagerato, secondo lei?*

**Marcella, Pergine (TN)**

**G**entilissima Marcella, la sua domanda mi ha incuriosito e ho fatto qualche approfondimento. Interessanti le argomentazioni proposte da Francesco Sabatini in *Lezione di italiano. Grammatica, storia, buon uso* edito da Mondadori che hanno confermato alcune considerazioni che volentieri condivido.

L'uso di abbreviazioni non è sicuramente riconducibile all'attuale era dei social: già nei secoli scorsi, per varie motivazioni, si è ricorso all'uso delle abbreviazioni. Inizialmente per la realizzazione di epigrafi con spazio ridotto, per il costoso lavoro di incisione... Poi, nel corso dei secoli, lo stile epigrafico è stato sempre più usato con sigle varie. Ma se un tempo i motivi per ricorrere a scritte abbreviate erano soprattutto di carattere economico (copiatori – pergamene – lastre di marmo, di bronzo etc...), oggi la storia cambia.

Fretta, pigrizia, tempestività, la ristrettezza iniziale del numero dei caratteri da inserire nei piccoli schermi dei cellulari... sono, a parer mio, alcune delle motivazioni che sui social fanno utilizzare

tante abbreviazioni. D'altra parte se abbiamo strumenti così veloci per metterci in contatto viene spontaneo farlo in modo tempestivo, ma attenzione a non farne un uso spropositato! Lei dice: allarme esagerato!?

Sabatini ci raccomanda: «*Sicuramente è urgente far comprendere che non possiamo rinunciare alle forme complete della lingua e a una sintassi più elaborata per esprimere contenuti più ricchi e importanti e per utilizzare il patrimonio scritto pervenuto dal passato, che non è proprio il caso di perdere*».

Aggiungo, dalla scuola primaria in poi, non possiamo demordere nell'accettare produzioni testuali che facciano ricorso ad abbreviazioni varie che fanno perdere la bellezza di una fluidità e completezza lessicale e grammaticale.

Speriamo e non molliamo. Un caro saluto!

**RIVOGLIO LA DaD!**

*Gentile Virginia, sono un insegnante che rimpiange la DaD. Grazie all'ottimizzazione dei tempi, riesco a seguire meglio i miei studenti e a personalizzare davvero i percorsi di apprendimento. Non capisco perché sia stata tanto demonizzata. Non sarebbe opportuno fare tesoro dell'esperienza condotta negli ultimi due anni scolastici?*

**Antonello, Vasto (CH)**

**G**entilissimo Antonello, condivido! Non bisogna mai estremizzare, saper cogliere i punti forti e rafforzare eventuali aspetti un po' più deboli come la socializzazione. Non si può demonizzare *tout court*.

La Didattica a distanza, mista, integrata... ancora oggi è l'unico modo per raggiungere gli studenti visto che la pan-

demia, purtroppo, ancora non ci ha abbandonato!

La scuola non è più la stessa. La scuola, dopo l'emergenza Covid-19, deve ripensarsi, rimodularsi, riorganizzarsi e anche capire come capitalizzare tutte le opportunità che ha messo in atto per continuare a fare scuola.

Buona scuola!

**È DIFFICILE ASCOLTARE?**

*Gentile Presidentessa, ho letto con interesse i vari approfondimenti che nello scorso numero hanno riguardato il cammino sinodale e la scuola. La parola che risulta più ricorrente e pregnante, sottolineata da lei, come anche padre Epifani, è ascoltare, qualcosa di più profondo del semplice udire. Mi chiedo, e le chiedo, se come adulti, con le nostre abitudini e convinzioni, a volte con le nostre rigidità, siamo davvero capaci di farlo o se in questo proposito siamo fuorviati da ciò che vogliamo sentire.*

**Luca, Mantova**

**G**entile Luca, fare silenzio per metterci in vero e profondo ascolto è tanto difficile.

Ascoltare vuol dire non avere la risposta in tasca sempre pronta da proporre, ma sapere accogliere quanto l'altro ci comunica e questo, a volte, avviene anche nei silenzi. In sintesi, dobbiamo farci compagni di viaggio! Avere la consapevolezza dei limiti è già un buon inizio per rifletterci e prevenirli.

Auguri e buon ascolto. *vk*



# Pubblicazioni FIDAE

- QUADERNI**
1. Una presenza educativa al servizio della comunità (1982)
  2. La sperimentazione nelle scuole cattoliche (1983)
  3. Attualità e prospettive della scuola cattolica (1983)
  4. Scuola e comunità europea (1984)
  5. Libertà scolastica nella costituzione italiana (1984)
  6. Costituzione, scuola e libertà (1985)
  7. Educazione cristiana e scuola cattolica (1986)
  8. Quale scuola per una società più libera (1987)
  9. Ipotesi sperimentali (1987)
  10. Scuola cattolica e modelli di sviluppo (1988)
  11. Presenza e identità della scuola cattolica italiana (1989)
  12. Itinerari di programmazione educativa (1990)
  13. Valenze educative (1991)
  14. Una scuola nuova per una società nuova (1998)
  15. Alla ricerca della qualità (1999)
  16. I contenuti essenziali della formazione nella S. C. (1999)
  17. Scuole Cattoliche in difficoltà (1999)
  18. L'educazione multimediale nella scuola dell'autonomia (2000)
  19. Qualità a confronto (2001)
  20. L'educazione, frontiera avanzata della scuola (2002)
  21. La scuola di fronte alle sfide della post-modernità (2005)
  22. Educare. Un compito, una responsabilità, una vocazione (2006)
  23. Sui sentieri dell'educazione (2008)
  24. Parità ed autonomia (2008)
  25. Protagonisti di un mondo più vero (2009)
  26. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)
  27. Il Tablet a scuola. Come e perché (2014)
  28. Protagonisti del cambiamento (2014)
  29. QPA – Nuove metodologie contro l'abbandono scolastico (2015)
- CD**
1. L'Utopia della pace (2004)
  2. L'Europa della conoscenza nell'era digitale (2005)
  3. La scuola nei documenti del Magistero (2007)
  4. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)
- EDUCARE OGGI E DOMANI. Una passione che si rinnova (2017)
  - *Design for Change* – Un movimento educativo per cambiare il mondo (2018)
  - Leadership e management nelle scuole cattoliche – Profilo e funzione (2018)
  - Didattica a distanza nelle scuole paritarie FIDAE (2020)
  - Linee guida per abitare la scuola da settembre 2020 (2020)

**docete**

Iscrizione al ROC 11 ottobre 1989 – n. 1208  
Registraz. al Tribunale Civile di Roma 26 Settembre 2016, al n. 177/2016

*periodico  
di pedagogia  
e didattica*

**Direttore responsabile:** Gianni Epifani  
**Comitato di redazione:** Virginia Kaladich, Sebastiano De Boni  
**Caporedattore:** Simone Chiappetta  
**Grafica:** Giancarlo Olcuire

Direzione e Amministrazione: FIDAE – Via della Pigna 13/a – 00186 Roma  
Tel. 06 69880624 – 06 6791341 – [www.fidae.it](http://www.fidae.it) – [info@fidae.it](mailto:info@fidae.it)  
Stampa: Euroolit srl – Via Bitetto, 39 – 00133 Roma • cod. ISSN 0391-6324

Associato USPI





MISTO

Carta de fonte gestionată responsabil

FSC® C119302